SECONDA EDIZIONE

ROMA — Martedì 6 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 82

A bordo

L'adunata delle gerarchie fasciste sulla tolda della *Cavour* va annoverata tra quelle tipiche manifestazioni del regime che arrivano direttamente al profondo dell'anima nazionale e che trasportano di colpo in una atmosfera storica la quale è di per sè il segno tangibile del distacco tra presente e passato.

In altri tempi un'adunata di partito sarebbe stata la consueta esibizione chiacchierona a sfondo elettoralistico: oggi è un rito che si svolge sulle vie sconfinate della nostra futura potenza, tra le murate d'acciaio e le torri trinate.

E se si volesse scoprire un significato simbolico in questo singolare avvenimento potremmo dire che la convocazione a bordo dei segretari federali del partito sta a significare che il Fascismo non sosta un istante nel suo grande compito creativo e che si eleva dalle piccole contese locali nella visione superba di un sicuro avvenire.

I segretari federali respireranno a pieni polmoni in questa atmosfera purissima e dalla parola del Capo apprenderanno che la consegna non è mutata: continuare senza soste e senza esitazioni. E infatti nulla vi è da mutare: il Fascismo non soffre delle oscillazioni proprie del parlamentarismo, soggetto al capriccio degli uomini e dei gruppi, ma guarda in ogni sua manifestazione alle mète lontane che sovrastano e cancellano i piccoli espedienti della lotta politica vecchio stile. Non vi sono nuovi programmi da formulare a tavolino o da concordare attraverso la pressione di situazioni contingenti e particolaristiche: c'è solo da ritemprarsi nella visione di una Italia più grande e di un'opera costruttrice della quale il Regime è magnifico e incontrastato protagonista.

I rappresentanti delle provincie scenderanno dunque dalla *Cavour* non diciamo con propositi nuovi poichè lo spirito e i propositi sono gli stessi che alimentarono fino a ieri la strenua battaglia che portò al dissolvimento delle forze avversarie; ma con rinnovato fervore per continuare a servire con fedeltà immutata la Patria e il Fascismo.

Il Duce e il Direttorio sulla "Cavour" dopo la riunione al Palazzo Littorio

L'insediamento ufficiale del nuovo Direttorio fascista avverrà mercoledì, 7, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio.

Interverranno alla riunione i Ministri e i Sottosegretari di Stato.

L'on. Mussolini pronuncierà un discorso per il quale è vivissima l'attesa.

Il giorno seguente, 8, come è stato già ripetutamente annunziato l'on. Mussolini presenterà il nuovo Direttorio ai Segretari provinciali fascisti: e la cerimonia si svolgerà sul Mar Tirreno, a bordo della nave ammiraglia Conte di Cavour.

Salvo contr'ordini, i gerarchi maggiori e minori del Partito si imbarcheranno a Civitavecchia sulla nave ammiraglia e sbarcheranno a Gaeta. La presentazione avverrà durante il tragitto Civitavecchia-Gaeta: ed anche in tale occasione il Duce pronunzierà un discorso.

La partenza degli esploratori di scorta al viaggio in Libia di S. E. Mussolini

TARANTO, 5. — Hanno lasciato questa base navale i regi esploratori « Ancona », « Marsala », « Bixio », « Leone », « Pantera » e « Tigre » e la r. nave « Città di Milano ».

Come la *Tribuna* ha già annunziato, la squadriglia degli esploratori leggeri tipo « Leone », unitamente al « Venezia », farà parte del convoglio navale che scorterà la corazzata « Conte di Cavour » su cui prende imbarco l'on. Mussolini pel suo imminente viaggio in Libia. Saranno eseguite da queste navi, durante la traversata, interessanti esercitazioni.

Le entusiastiche accoglienze dei fascisti bresciani all'on. Turati

BRESCIA, 4. — Nel pomeriggio di ieri è giunto l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Fascista, il quale si è recato subito alla sede della Federazione provinciale fascista dove ha ricevuto tutte le autorità cittadine e provinciali che gli hanno espresso le proprie felicitazioni per la sua nomina.

Quantunque l'on. Turati avesse tenuto a non far conoscere l'ora del suo arrivo per evitare pubbliche dimostrazioni, non appena si è diffusa la notizia della sua presenza a Brescia, nel cortile di Palazzo Broletto si è adunata una grande folla di fascisti e di cittadini molti dei quali venuti anche dalla provincia.

Alla folla, che gli ha tributato una entusiastica manifestazione, l'on. Turati ha rivolto un breve discorso per ricordare che le fortune del Fascismo consisteranno nell'avvenire nel lavoro silenzioso onde fronteggiare la somma di responsabilità che derivano al Partito per avere esso assunto tutto il potere.

L'on. Turati ha presieduto quindi una riunione dei dirigenti provinciali fascisti procedendo alla nomina del nuovo Consiglio della Federazione.

Per la "Casa del Fascio" a Bergamo 100.000 lire già raccolte con le prime offerte

BERGAMO, 4. — La Commissione composta da S. E. il conte Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, dal gr. uff. Piomarta, prefetto della provincia e dal comm. Capoferri, segretario dei Sindacati fascisti, alla quale il Congresso provinciale fascista demandò l'attuazione della iniziativa della creazione di una Casa del Fascio, ha proceduto all'acquisto del terreno e ha diretto un appello ai fascisti della provincia invitandoli a contribuire al sorgere della Istituzione.

Il primo elenco di offerte ha già raggiunto circa centomila lire.

La inaugurazione della linea aerea Genova-Palermo

L'inaugurazione della linea aerea Genova-Palermo resta fissata per mercoledì, 7, alle ore 11.30 ad Ostia.

Presenzieranno la inaugurazione il Capo del Governo on. Mussolini, il Sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Bonzani, il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, il Prefetto, gli ufficiali dello Stato Maggiore Aeronautico, ecc.

Altre linee aeree prossimamente inaugurate

Alla inaugurazione della linea aerea Genova-Ostia-Napoli-Palermo seguirà dopo qualche giorno quella della linea Roma-Brindisi che servirà di avvio e di congiunzione alla grande linea internazionale Brindisi-Atene-Costantinopoli di cui l'inaugurazione è, a quanto si afferma, imminente.

Altra effettuazione prossima ed importantissima sarà quella della linea Genova-Barcellona, non appena gli ultimi ed oramai lievi ostacoli di carattere internazionale saranno — data la energica volontà del Governo Fascista — rimossi.

Infine — e probabilmente in occasione del viaggio del Capo del Governo in Tripolitania — sarà effettuato il collegamento aereo di Roma con Tripoli mediante il prolungamento a Tripoli della linea Genova-Palermo della cui inaugurazione diciamo in altra parte del giornale.

Successivamente verrà la volta della linea Roma-Cagliari, con diramazione per Tunisi e verso la Corsica e la Francia; e poi la Venezia-Klangefurt, la Milano-Merano-Venezia, Fiume-Ancona, la Fiume-Venezia, la Trieste-Ancona e la Pavia-Genova.

Ed ecco come anche l'Italia, per merito del Governo di Benito Mussolini, si avvia a conquistare uno dei primi posti del mondo nello sviluppo dell'aviazione commerciale: tardi, per colpa dei passati Governi, ma intensamente per riguadagnare il tempo scioccamente perduto.

IL DISSENSO PASIC-RADIC

Le dimissioni del Gabinetto jugoslavo

Pasic

BELGRADO, 5.

Il Presidente del Consiglio Pasic ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto.

Le dimissioni erano attese. La crisi, come è noto, è dovuta ad un dissenso manifestatosi tra i radicali, con a capo Pasic, ed i radiciani con a capo Radic, a proposito della data della ripresa parlamentare: i radicali chiedevano che la Scupcina ripigliasse i suoi lavori subito dopo la Pasqua, mentre i radicali desideravano (e la Scupcina votò in loro favore) che le sedute ricominciassero più tardi.

Chiamati Pasic e Radic a Palazzo reale il Sovrano non riuscì che a ritardare la crisi: non gli fu possibile mettere d'accordo i due capi-partito.

Pasic, convocato il Club dei radicali, ha già alle spalle un voto di fiducia dei suoi amici politici.

Per comprendere le ragioni di questa crisi bisogna guardare al di là delle cause immediate che l'hanno prodotta. Da quando si trova al governo, Radic (che volentieri si abbandona alle esuberanze del suo temperamento) non fa che creare imbarazzi al governo, pronunciando infiammate concioni che mantengono vive le divisioni di razza all'interno e che spesso hanno penose e imbarazzanti ripercussioni all'estero, giacchè (come è avvenuto anche nei riguardi dell'Italia) alle intemperanze di linguaggio Radic stesso ed il Capo del governo hanno dovuto spesso far seguire rettifiche e giustificazioni per ristabilire l'equilibrio rotto dal focoso ministro della Pubblica Istruzione.

In breve, Pasic deve essere stanco degli incontrollabili sbandamenti radiciani e forse è venuto per lui il momento di liberarsi dell'irresponsabile ministro. Dopo tutto, con la riconciliazione, a Pasic premeva, chiamandolo al governo, di compromettere Radic, di cui conosceva il carattere. E a quel che pare, Pasic c'è completamente riuscito...

Come parlò il Presidente Coolidge

Mentre continua la discussione sui debiti al Senato di Washington, crediamo opportuno, dopo le cifre elencate ieri l'altro, di riprodurre questo pezzo significativo di un discorso pronunciato tempo fa dal Presidente Coolidge.

— *Noi non siamo stati spinti alla guerra* — ha detto il Presidente — *da nessun vecchio antagonismo, nè da odio di razza. Non abbiamo cercato di incoraggiare le ambizioni di nessuna dinastia regnante. Non siamo stati ispirati da nessuna rivalità finanziaria o commerciale. Noi non nutriamo alcuna ambizione imperialista, non temevamo nessun paese, non aspiravamo alla conquista di alcun territorio. Ma venne il giorno che fummo costretti a difendere i nostri beni ed a proteggere i diritti e la vita dei nostri cittadini. Quanto al denaro, lo abbiamo prestato agli alleati per permetter loro di sostenere la lotta fino al momento in cui fummo in grado di rispondere ai colpi inferti dalla Germania. Nei 14 o 15 mesi che seguirono la nostra entrata in guerra, quando ancora non potevamo mandare soldati abbiamo fornito all'Europa la sola cosa di cui potessimo disporre: dei crediti.*

Non mandammo denaro in Europa. Lo prestammo agli Alleati per permettere loro di comprare delle derrate e delle munizioni di guerra nel nostro paese, ed i nostri cittadini gravarono tali generi di prezzi esorbitanti. I nostri operai ottennero i più alti salari che abbiano mai ricevuti; i nostri coltivatori i più alti prezzi che abbiano mai ottenuti dai loro prodotti; i nostri produttori di ferro, d'acciaio e di munizioni ottennero profitti che li arricchirono, e lo stesso Governo raccolse un'ampia messe imponendo su profitti di guerra una tassa che produsse, in quattro anni, la somma di 12 milioni di dollari.

Senza tener conto delle condizioni nelle quali l'Europa può trovarsi, noi dobbiamo a noi stessi di non cercare di ottenere dagli alleati il denaro che abbiamo prestato loro per lottare per noi. Se avessimo potuto mettere i nostri soldati sul campo di battaglia, la situazione sarebbe stata differente; ma noi non avevamo abbastanza uomini disponibili, ed abbiamo salvato centinaia di migliaia di nostri compatrioti dalla morte sui campi insanguinati dell'Europa, solo perchè non eravamo preparati alla guerra.

L'ammontare del denaro che abbiamo prestato agli alleati è di importanza minima, comparata al valore delle vite che abbiamo salvate agli Stati Uniti, ed è trascurabile se lo si paragona alle vite che i soldati degli alleati hanno sacrificato per difenderci, pur difendendo il proprio paese.

Il debito dell'Italia al Senato americano

WASHINGTON, 5.

Nella discussione al Senato il senatore democratico Fletcher ha pronunziato un discorso in cui egli ha sostenuto il punto di vista che se l'Italia non ha attualmente la capacità di pagare il suo debito è preferibile non concludere alcun accordo ed attendere che le condizioni finanziarie ed economiche del Paese permettano all'Italia di pagare per intero il suo debito.

La discussione è stata quindi interrotta sarà ripresa probabilmente mercoledì prossimo.

Si ritiene generalmente che il Senato emetterà sabato venturo il voto sull'accordo con l'Italia.

Un riconoscimento americano sullo sforzo bellico dell'Italia

NEW YORK, 5.

Il New York Times pubblica una lettera del magg. Aldrich che prestò servizio in Italia durante la guerra. La lettera mette in rilievo l'esigua parte che gli eserciti alleati, ed in particolare quello americano, ebbero al fronte italiano, mentre l'Italia inviò in Francia e in Macedonia fortissimi contingenti di truppe che si trovarono impegnati in sanguinosissime azioni.

La Conferenza preliminare per il disarmo

LONDRA, aprile.

(Engely). — *Previsioni non certo ottimistiche si fanno nei circoli londinesi intorno ai risultati della Conferenza preliminare sul disarmo che dovrà iniziare i suoi lavori il 10 maggio in Ginevra. L'assenza della Russia dalla prossima conferenza, vien considerata una lacuna gravissima che, praticamente, toglierà alla conferenza ogni valore. D'altra parte, la Russia sta manovrando per il sabotaggio della Conferenza, cercando di persuadere gli Stati limitrofi a dichiarare che l'assenza del Governo dei Soviety alla Conferenza per il disarmo, li mette nella condizione di non poter ridurre i loro armamenti. Contemporaneamente, sempre con lo scopo di mandare all'aria la conferenza per il disarmo, la Russia ha ripreso le trattative con gli Stati confinanti, per la conclusione di trattati reciproci di non aggressione, che, se veramente conclusi, ridurrebbero enormemente il valore della prossima conferenza.*

A titolo di cronaca vi riferisco altresì la voce che corre in alcuni circoli inglesi che la prossima conferenza dovrebbe limitarsi ad assicurare il disarmo dell'Europa occidentale, lasciando una zona armata nell'est come una barriera contro il bolscevismo.

Il punto di vista dell'Italia e della Francia, che cioè un disarmo delle forze armate terrestri deve esser messo in relazione con una diminuzione dell'efficienza navale e anche della potenza industriale, è riportato, dal laburista Daily Herald *il quale scrive che, per quanto gli anglosassoni considerino ciò una forma di sabotaggio, il punto di vista italiano e francese, è sostanzialmente, giusto.*

Con una Russia assente e quindi, per lo meno, con una Polonia che non può disarmare; con gli Stati Uniti incapaci storicamente a comprendere i problemi dell'Europa; con un'Inghilterra preoccupata di eliminare le forze terrestri europee ma non affatto propensa a ridurre la sua efficienza navale, è facile prevedere che la prossima conferenza di Ginevra darà i risultati di tutte le altre conferenze internazionali di quest'ultimi anni; risultati che non sono stati certo, brillanti.

Problemi e situazione in Cirenaica

(Nostra intervista col Ministro delle Colonie)

Il Ministro e il Governatore

Politica di prestigio

Le dichiarazioni del Ministro delle Colonie al nostro giornale confermano che il viaggio in Cirenaica non è stato un formale atto di autorità, che del resto poteva anche essere giustificato dopo l'occupazione di Giarabub, ma una sostanziale affermazione e conferma della volontà del Governo di continuare la politica di prestigio, che, iniziatasi con l'avvento del Fascismo al potere, non ha subito finora alcuna attenuazione. Può anzi dirsi che i due culminanti episodi di tale politica consistono, in ordine cronologico, prima nella denunzia dei patti con la Senussia, e poi nella occupazione dell'oasi di Giarabub.

E' difficile prevedere quali potranno essere le affermazioni del futuro: ma è lecito poter dire senz'altro che esse non mancheranno. Non esistono situazioni coloniali serie che possano essere ad un certo punto interrotte; non esistono metodi coloniali veramente redditizi che possano essere ad un certo punto sostituiti da altri metodi. Nessuna situazione occidentale in Africa è fine a se stessa; la politica coloniale è in continuo divenire e la sua parte territoriale, acquistato che sia il dominio effettivo, diventa in un certo senso secondaria, e prevale la parte del prestigio, nella quale si differenziano definitivamente le grandi Potenze colonizzatrici in confronto delle piccole. Il viaggio del Ministro Di Scalea in Cirenaica attesta che noi faremo, come risulta anche dalle dichiarazioni che egli ha voluto farci, una politica di prestigio nel senso integrale: politica ed economica.

Tutte le esperienze africane degli ultimi decenni condannano la cosidetta politica pura e la rivelano in definitiva sterile; non v'è politica di dominio che non si sia affermata attraverso le opere di creazione economica, commerciale ed industriale. Come le popolazioni costituiscono l'oggetto immutabile della politica di una grande potenza in Africa, così le naturali risorse del territorio e del mare rappresentano lo insostituibile oggetto della creazione di vita economica in qualsiasi colonia. Le dichiarazioni del Ministro Di Scalea su questo punto appaiono pienamente confortanti, in quanto rendono responsabili ed operanti questi concetti, i soli provati solidi dall'ultimo mezzo secolo di esperienze europee nel Nord-Africa. La garanzia contenuta nelle parole del Ministro è da accettare con cuore tanto più tranquillo, in quanto è noto che una fase di politica economica è al suo sviluppo iniziale in tutta la Libia, fase alla cui valorizzazione presso l'opinione pubblica italiana tendono anche i contatti che i ceti dirigenti coloniali prenderanno con la massa nazionale attraverso la « giornata coloniale »: la quale non vuole essere se non un pratico tentativo di portare a conoscenza del maggior numero possibile di italiani lo sforzo statale e privato che da qualche anno si compie lungo le nostre coste Mediterranee.

Il Ministro Di Scalea ci ha fatto anche delle dichiarazioni di valore squisitamente politico, riguardanti le ripercussioni e la occupazione di Giarabub: esse contengono un senso di misura che secondo noi bene aderisce alla realtà. Se è vero che la Senussia ha ricevuto un durissimo colpo dalla brillante riuscita diplomatica e militare dell'operazione, non è men vero che le popolazioni della Cirenaica sono musulmane. Il massimo equilibrio della politica coloniale dell'Italia deve consistere nello affermare integralmente la nostra sovranità assoluta ed il nostro prestigio, senza creare barriere di insormontabili ostilità fra noi e l'Islam Nero. Questa politica noi stiamo praticando: ed il piccolo brigantaggio che fino a ieri affiorava e che ancora potrà affiorare tra le dune del Gebel Cirenaico, non è affatto sintomo di una ribellione islamica contro l'Italia ma è in definitiva cronaca locale. A identificare invece le ripercussioni che presso i musulmani cirenaici ha la nostra politica di prestigio bene valgono le manifestazioni che il Ministro, come egli stesso dice, ha constatate lungo tutto il suo viaggio, manifestazioni delle quali egli ha accuratamente rilevato la sostanza accertata, trascurandone la forma che può essere consuetudinaria e artificiale.

Abbiamo voluto mettere in rilievo il contenuto effettivo delle dichiarazioni del Ministro Di Scalea, poichè sappiamo che la politica italiana in tutta l'Africa del Nord è destinata a progredire.

Quel che dice l'on. Di Scalea

Il Ministro di Scalea a Giarabub

NAPOLI, 4.

Prima che il Principe di Scalea sbarchi dal Regio Esploratore *Venezia* che lo riconduce in patria, chiedo alla sua cortesia alcune impressioni, per la « Tribuna », sul recente viaggio in Cirenaica.

Il ministro delle Colonie, che non appare per nulla affaticato dalle tappe piuttosto forzate del suo itinerario, dopo avermi dichiarato che fa volentieri un'eccezione per il nostro giornale al silenzio che si era imposto, mi evita financo la breve fatica della domanda di consuetudine e mi dice spontaneamente:

— *La rapida escursione che ho compiuto attraverso il vasto territorio della Cirenaica è stata per me, oltre che un necessario dovere del mio ufficio, un assai importante viaggio di istruzione.*

Ci sono molti fenomeni e moltissime situazioni che non si possono integralmente comprendere se non esaminando di persona le condizioni locali e l'ambiente in cui l'azione di governo si svolge. La Cirenaica presenta un aspetto specifico che deve essere considerato come un elemento importante nelle direttive politiche che il Governo Nazionale ha impresso a tutta l'attività coloniale e che si riassumono in un'affermazione di assoluta e incontrastata sovranità di dominio.

Ora, per quanto riguarda la colonia, la cronaca del passato è stato purtroppo scritta con caratteri assolutamente inversi a quelli ormai decisamente adottati.

Se c'era bisogno di conferma alla bontà del nuovo metodo certo essa mi è stata offerta da questa mia visita.

E se dal mio gabinetto di lavoro io potevo non avere completa l'impressione diretta dei buoni effetti di questa politica di repressione e di difesa contro ogni attentato alla nostra sovranità; se potevo financo ritenere che essa potesse incontrare delle difficoltà tali da rendere sempre più aspro il raggiungimento della pace necessaria, ora non ho davvero più dubbi in proposito.

Prendendo contatto colle popolazioni più vicine a quelle che ancora non si sono sottomesse, ho potuto constatare come l'ordinamento già realizzato le abbia assai avvicinate alle nostre autorità verso le quali esse si rivolgono ora confidenti, ed abbia al tempo stesso limitato sensibilmente quelle pericolose connivenze coi gruppi ribelli che rendevano permanente uno stato di sottomissione non sincera.

L'azione delle cabile sottomesse

— Vuol dirmi Vostra Eccellenza in che cosa precisamente consista il nuovo ordinamento cui accenna?

— *Più che di un ordinamento si tratta di intelligenti disposizioni per cui, in larga parte del territorio, le cabile sottomesse vengon costrette in zone ben circoscritte e controllate completamente dalle nostre ridotte e dai nostri gruppi mobili di polizia.*

Si è giunti anzi e con efficacia di risultati assai positivi ad affidare alle tribù, oltrechè alle nostre forze, la tutela della sicurezza delle vie di comunicazione, ai cui margini sorgono quindi i loro accampamenti e i loro gruppi di tende. Queste saggie innovazioni hanno logicamente assai limitato il nomadismo, che il rafforzamento delle bande indigene montate e camellate, aveva già reso problematico.

Di queste bande io ho potuto ammirare sia l'efficienza militare che la marziale fedeltà così come ho de visu constatato i segnalati servigi resi alla nostra causa dai dor, che hanno anche affrontato vivissimi combattimenti, distaccandosi sempre più, per questo stesso fatto, dalle collettività resistenti.

Non sono — e lo dica ben chiaro — le acclamazioni o i battimani e le altre manifestazioni formali che mi hanno fatto constatare il lento, ma sicuro trasformarsi dello spirito indigeno, ma sono invece le affermazioni solenni e direi quasi mistiche, colle quali i capi hanno voluto esprimermi i loro sentimenti di devozione e di attaccamento all'Italia.

Fra le più significative, debbo rilevare quelle con cui essi esaltarono la nostra recente occupazione di Giarabub che considerano come una difesa del diritto dei Cirenaici a possedere nel loro territorio quei luoghi religiosi.

In tutti i discorsi di omaggio che i capi delle zavie più importanti mi rivolsero essi hanno mostrato di considerare l'Italia non come una potenza avida di conquista, ma come la tutelatrice di una tradizione che minacciava di esser distrutta.

Ho sentito perfino esprimere, da alcuni degli achouan, la loro aspirazione di vedere in tempo non lontano sventolare la bandiera fin nelle remote oasi di Gialo e di Kufra.

E' chiaro che le popolazioni indigene

La celebrazione dell'annuale dei Fasci a Bengasi

sentono ormai la precipua necessità di poter allontanare sempre più lo spirito di una sedizione che impoverisce il loro paese e vedono soltanto in noi la possibilità di raggiungere un proficuo benessere.

Tutto questo si manifesta anche nell'ammirazione ingenua, ma profondamente sentita che gli arabi manifestano verso il nostro Primo Ministro. La persona del Capo del Governo, di cui pronunciano il nome portando la mano alle labbra, simboleggia, nella loro imaginosa fantasia, il mito della forza e della volontà: due requisiti, questi, che per la coscienza mussulmana hanno un valore assoluto e non relativo.

L'occupazione di Giarabub e l'attitudine dei ribelli

Domando ora al mio cortese interlocutore di volermi dire qualcosa nei riguardi dell'occupazione di Giarabub, che è stata la prima mèta del suo pellegrinaggio politico. Di Scalea sorride e, poi, continua:

— Giarabub? Ha visto che certa stampa estera vi ha imaginato, proprio durante la mia presenza, una serie di fantastici combattimenti con relativo annientamento dei nostri presidi? Ebbene, dica pure, lei che del resto lo ha con me constatato, che nessuna zona è tanto tranquilla e nessuna occupazione più salda di questa. Non per smentire, che non è neanche il caso quando le fandonie sono di tal portata, ma perchè tutti sappiano e intendano quale sia il conto da farne.

Dirò anzi che la nostra azione di Giarabub ha portato alla ribellione un colpo mancino ed ha avuto indubbiamente un effetto di scoraggiante depressione sul fermento senussita.

Le sue ripercussioni sono d'altronde andate ben oltre i confini della Cirenaica ed io penso che, se alcuni capi prepotenti e ostinati non tenessero ancor vivo, col terrore e col fanatismo, il lievito della resistenza, si potrebbe assai presto realizzare del tutto l'auspicata pacificazione.

Lo spirito combattivo dei ribelli è indubbiamente scomparso e la rivolta assume ora l'aspetto di un fastidioso predonaggio, limitato del resto a un'esigua parte del dominio e privo comunque di ogni carattere di ferma resistenza politica.

Le ombre di un passato di transazioni e di componimenti non sono ancora svanite del tutto nel ricordo e nella mentalità di alcuni capi della confraternita senussita, che s'illudono forse tuttora nella vana speranza di qualche atto di debolezza, a cui il passato regime li aveva adusati. Quando questa illusione sarà svanita dinanzi alla realtà del nostro fermo e sicuro atteggiamento, crolleranno anche gli ultimi fragili baluardi della resistenza.

Ripeto, d'altronde, che è solo in una ristretta zona che i ribelli riescono ancora a svolgere la loro azione e precisamente nella parte meridionale del Gebel Brasa. Nel resto della colonia la pace e la sicurezza sono quasi assolute e, come lei ha personalmente constatato, in alcune regioni, come ad esempio il territorio Aughir nel sud bengasino, le organizzazioni indigene, dirette e inquadrate da noi, sono passate decisamente all'offensiva spingendosi fino ai limiti estremi del predeserto e lasciandovi chiara traccia del loro passaggio ».

I problemi della colonizzazione

Chiedo al ministro di volermi riassumere il suo pensiero circa un altro problema a cui egli ha dato, e non da oggi, la sua intelligente attività: quello della colonizzazione che è, più che non sembri, connesso con quanto egli mi ha detto fin qui.

— Ritengo indispensabile — mi dice — per assicurare la rinascita di quelle terre una metodica se anche lenta penetrazione dei nostri coloni.

Sono anche io un po' agricoltore ed ho quindi potuto facilmente rendermi conto della notevole feracità di enormi estensioni di terra le quali non attendono che la laboriosa fatica del mirabile contadino nostro per dare quei risultati, di cui abbiamo avuto una prova nei campi sperimentali e nelle zone coltivate che abbiamo traversato.

La scarsissima popolazione di quei territori e, insieme, alcune caratteristiche etniche e morali che facilitano i rapporti fra dominatori e dominati, potranno inoltre concorrere a risolvere non solo il problema della valorizzazione agricola, ma insieme quello della pacificazione. In questo, per i tesori demografici che noi possediamo e che mancano ad altre nazioni, ci troviamo anzi in situazione di vero privilegio.

Il problema dell'avvenire consiste nel coordinare all'azione di Governo l'incremento demografico, affermando, politicamente ed etnicamente, la nostra sovranità nazionale, in guisa che accanto a una dimostrazione di forza esista un'imponente manifestazione di razza.

Dovremmo ormai trasformare, a mio avviso, alcuni nostri meccanismi statali che, diretti fin qui a tutelare ed a sorreggere un'emigrazione esterna, dovrebbero per l'avvenire esser rivolti a coordinare un'emigrazione interna nei territori coloniali, riprendendo così la tradizione delle antiche provincie romane.

L'impressione sintentica, che io ho ricevuto dall'esame diretto e fatto sul posto, è che si possa, pur riaffermando costantemente il prestigio della nostra forza, raggiungere subordinatamente la reale collaborazione dell'elemento indigeno con quello metropolitano. Non bisogna tuttavia procedere troppo rapidamente perturbando secolari consuetudini locali con delle forme troppo brusche di prelievo di terreni a scopo di colonizzazione.

Bisogna ricordare che le popolazioni nomadi considerano sempre indefinita la terra su cui possono pascolare i loro numerosi armenti: e così non bisogna confondere il nostro regime della proprietà con quello degli indigeni che ispirandosi a criterii di collettività, rende singolarmente difficile l'applicazione del diritto di esproprio.

Queste mie opinioni, che tengono conto dell'indole e delle costumanze dei sottomessi, sono, per la maggior parte, come ho potuto constatare, condivise dalle autorità responsabili della Colonia.

Ciò non esclude affatto che bisogni ormai ispirare la nostra azione ad una politica agraria che restituisca alla Cirenaica la prosperità che essa ebbe nei secoli lontani.

E poichè ho parlato delle autorità del Governo desidero esprimere pubblicamente il mio compiacimento per il magnifico spirito che anima la massima parte dei nostri ufficiali e dei nostri funzionari in colonia.

Spesso il giudizio su di essi non è nè giusto nè preciso e difetta di valutazione. L'ufficiale che vive nelle caserme di una grande città o il funzionario che adempie il suo ufficio nei ministeri non possono esser considerati, a malgrado dei meriti di ciascuno, alla stessa stregua di quelli che portano, in terre lontane, un ardente spirito di italianità e uno zelo direi quasi apostolico, che si tempra cotidianamente nelle assillanti difficoltà che derivano da stati di fatto e non da considerazioni burocratiche e teoriche.

Andando sui luoghi io ho compreso la abnegazione e, spesso, l'inestimabile valore dei funzionari civili e militari a cui sono affidati compiti spesso assai delicati e difficili e che possono veramente chiamarsi le sentinelle avanzate della Patria. Come ho detto loro, ogni qualvolta l'occupazione me lo ha consentito, essi non ne saranno mai le sentinelle dimenticate ».

Le vie di comunicazione: porti e ferrovie

Il Ministro, che si è animato facendo l'elogio dei suoi dipendenti, mostra di aver detto quanto voleva dire. Ma l'importuno vince l'avaro, se pur si può parlar di avarizia quando tante parole — che sono poi idee — furono dette.

Lascio cader la domanda:

— E per quanto riguarda le comunicazioni, signor Ministro?

— In rapporto a questo problema che è altrettanto vitale di quelli della pacificazione e della colonizzazione e che ad essi si riallaccia per ragioni evidenti, ho fatto più che detto ed intendo di fare ancora.

Ho avuto, in questo mio viaggio appunto, la fortuna di porre la prima pietra del porto di Bengasi, che rappresenta l'aspirazione più viva e la maggior necessità di quell'importante centro ed ho inaugurato il tronco ferroviario che da Regima conduce a El Abiar, assicurandomi che, entro il prossimo anno, esso sarà alacremente proseguito, in modo da raggiungere El Merg, in tempo utile per il raccolto.

Ho inoltre visitato i lavori della ferrovia che giunge ora a mezza strada fra Bengasi e Soluk e che sarà pur essa compiuta nella prossima primavera.

E' indispensabile però — e fa parte del mio programma avvenire — la congiunzione di questi tronchi con Cirene e Derna l'uno, con Agedabia e Zuetina l'altro, in modo che la rete ferroviaria realizzi insieme un obiettivo razionale di valorizzazione, una mèta politica e una tutela militare. E' soltanto quando tale rete sarà condotta a compimento che la difesa e la sicurezza della Colonia potranno essere assicurate e mantenute con forze assai inferiori alle attuali, che sarebbe delittuoso pensare ora a ridurre.

Bisognerà anche provvedere a migliorare le condizioni portuali di Derna e di Apollonia, in modo che le vie di terra e quelle di mare — che costituiscono la spina dorsale della colonia — divengano anche gli affluenti del rinnovato splendore di questa antica terra di Roma che rivela ogni giorno le meravigliose bellezze del passato e che impone alla stirpe vittoriosa dell'Italia nuova un còmpito degno delle sua millenaria nobiltà.

Così sia.

GINO RAVA'

L'on. Di Scalea a Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri mattina, Pasqua, alle ore 4 è giunto l'esploratore « Venezia » con a bordo il Ministro delle Colonie on. principe Di Scalea, reduce dal viaggio in Cirenaica.

A salutare il Ministro, che si è trattenuto a bordo fino alle ore 8, sono saliti sul « Venezia », che aveva dato fondo al molo di San Vincenzo, il gr. uff. Castelli, Alto Commissario per Napoli, e tutte le maggiori altre notabilità cittadine.

Scena di brigantaggio in una stazione di confine

Il segretario fascista di Maltegna ucciso nell'inseguimento dei banditi

TRIESTE, 5. — Un tragico episodio di vero brigantaggio si è verificato nel pomeriggio di sabato alla stazione ferroviaria di Prestane-Mattegna vicino a Postumia presso la frontiera jugoslava.

Verso le 17.45 nell'interno di detta stazione si trovavano quattro impiegati più due persone che trattavano pratiche di ufficio.

Mentre costoro stavano tranquillamente parlando, all'improvviso entrarono tre individui armati di rivoltella. Uno di essi aveva una benda sul viso, il secondo portava un paio di occhiali scuri, mentre il terzo era a viso scoperto.

I tre briganti, che impugnavano ciascuno due rivoltelle, senza lasciar tempo ai presenti di rimettersi dalla sorpresa, puntavano loro le armi al petto, intimando: «Mani in alto».

Colti da stupore e da terrore, gli impiegati rimasero immobili, ed allora i banditi imposero loro di consegnare tutte le somme esistenti nell'ufficio, infatti, mentre due dei malviventi tenevano a bada i presenti, il terzo riusciva ad impossessarsi del denaro che era sul tavolo del contabile e nell'interno della cassaforte, ammontante a 246 mila lire, di cui parte in assegni. Poi, sempre tenendo puntate le rivoltelle, si dileguarono.

Passato il primo momento di perplessità, e mentre i briganti fuggivano, gli impiegati diedero l'allarme, gridando ad alta voce.

Accorsero nell'ufficio tre guardie di finanza che si trovavano nel vicino ufficio doganale, tre militi fascisti di servizio alla stazione ed il segretario del Fascio locale, sig. Del Fiume, di Firenze, che era lì per caso.

Coraggiosamente tutti si davano all'inseguimento dei banditi che fuggivano, e, dopo aver varcato un sotto passaggio, continuavano l'inseguimento in aperta campagna.

Arrivati alla riva del fiume Pinca, uno dei briganti lo passava a guado, mentre gli altri rimanevano sulla riva per difendere la ritirata del compagno, il quale evidentemente teneva il bottino. Sulla riva del fiume si accese una vera ed accanita battaglia a colpi di rivoltella.

I briganti sparavano all'impazzata ed uno dei colpi feriva mortalmente al cuore il Dal Fiume, lasciandolo all'istante cadavere, mentre rimanevano anche ferite tre guardie di finanza, di cui una gravemente ed un milite fascista.

Gli inseguitori, frattanto, riuscivano ad accerchiare i due banditi e ad ucciderli. I loro corpi, che cadevano nel fiume Pinca, venivano estratti da alcuni inseguitori, mentre gli altri continuavano la caccia al terzo fuggiasco.

Sembra che altri due briganti attendessero al fiume la comitiva, giacchè vennero notare in lontananza tre figure che si davano a pazza corsa.

Malgrado tutti gli sforzi e l'accanito fuoco di fucileria contro i fuggitivi, non fu possibile raggiungerli in alcun modo.

Intanto veniva provveduto al trasporto alla stazione di Prestrane-Mattegna della salma del Dal Fiume e delle persone ferite. Queste ultime sono state poi di urgenza trasportate all'ospedale di Postumia, dove hanno ricevuto le più urgenti cure, ma le loro condizioni permangono gravi.

Le ricerche della Polizia sono attivissime, e si spera di acciuffare tutti gli autori della brigantesca aggressione.

L'odierno fatto brigantesco ha sollevato enorme impressione in questa popolazione.

Va ricordato che la stazione di Prestrane-Mattegna è tristemente famosa per i fattacci che ivi si sono svolti. Infatti in essa si contano ben due disastri ferroviari e, pochi mesi or sono, venne anche assediata dai lupi dai quali si durò fatica a liberarla.

Il campanone di Palazzo San Giorgio rifuso col bronzo della Vittoria

GENOVA, 5. — Con solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato tutte le Associazioni cittadine, le storiche bandiere della *Compagna* degli agenti di cambio, dei caravana e dei calafati, autorità e folla immensa, l'Arcivescovo di Genova Monsignor Minoretti ha benedetto il *campanone*, una delle più belle antichità di Genova, rifuso per volontà della *Compagna* con i cannoni della Vittoria e che, ricollocato nel giorno di San Giorgio sulla torre del Palazzo Ducale, tornerà a far risudire nel cielo di Genova la sua possente voce di celebrazione delle glorie della Patria.

La manifestazione imponentissima si è iniziata con la formazione in piazza Tommaseo di un lungo corteo dove spiccava suscitando i più favorevoli commenti la banda municipale di Zurigo che ha chiesto di poter intervenire alla cerimonia intendendo il suo intervento quale atto di simpatia e di omaggio.

Esso corteo si è snodato ordinatissimo percorrendo le vie principali della città e giungendo fra gli applausi della folla in piazza Umberto I dove erano ad attenderlo il prefetto Bocchini, il questore De Sila, l'on. Poggiani, i senatori Reggio e Poggio, e dove avvenne la benedizione impartita da Monsignor Minoretti che pronunziò poi un patriottico discorso augurale per Genova e per l'Italia tutta.

Il *campanone* pesa la bellezza di cinquecento quintali.

Il contratto di acquisto della casa di Bellini

CATANIA, 5. — Ieri, per rogito del notaio cav. Carmelo Fazio e con l'intervento dell'egregio, fattivo e colto assessore per le Belle Arti ing. cav. Ignazio Clementi, medaglia d'argento; in rappresentanza del Pro sindaco on. Carlo Carnazza e del cav. Carlo Gravina Crujllas, proprietario dello immobile, al Municipio, è stato stipulato il contratto di vendita della Casa di Vincenzo Bellini. Finalmente l'aspirazione della città natale, e di quanti in Italia ed all'estero nutrono un meritato culto per il divino cantore di « Norma » e di « Sonnambula » è un fatto compiuto!

La cerimonia inaugurale avrà luogo in forma solennissima nel prossimo mese di settembre, in ricorrenza del primo cinquantenario della traslazione delle ceneri del Cigno Catanese da Parigi a Catania.

Il cadavere di un suicida rinvenuto dopo 23 giorni

CATANIA, 5. — Ieri, in seguito a denunzia della nominata Maria Annino, l'autorità di P. S. procedeva allo scasso dell'abitazione del nominato Carmelo Annino, di anni 46, da Augusta, ex calzolaio. Un orribile spettacolo si presentava agli occhi degli agenti. Da una trave, pendeva il cadavere del disgraziato in istato di avanzatissima putrefazione.

Egli, da 23 giorni era scomparso dalla circolazione, non avendo dato più notizie di sè.

Abile calzolaio, era poco dedito al lavoro, però si occupava di politica ed apparteneva al partito comunista.

Doveva al padrone di casa due annualità di pigione ed aveva avuto intimato perciò lo sfratto. Non ha lasciato alcuno scritto. Due sue figliolette trovansi ricoverate nell'Istituto Pio IX.

Quattro feriti per una grave sciagura motociclistica

REGGIO EMILIA, 4. — Un grave investimento motociclistico è avvenuto sullo stradale di Villa Sesso. Sono stati trasportati al nostro ospedale quattro feriti due dei quali si trovano tuttora in gravi condizioni.

Quattro giovani di Luzzara si erano recati ieri a Reggio in motocicletta per trascorrervi la giornata festiva. Uno di essi precedeva la comitiva e gli altri tre avevano preso posto in un « sidecar » e cioè il giovane Artoni Agide di Pellegrino di anni 26 che si pose al manubrio e il rag. Conti Mario di Alfredo di anni 24 e il commerciante Grisanti Remo di anni 21 che si collocarono sul carrozzino.

Il « sidecar » filava a buona velocità, ma giunto nei pressi del burrificio Azzali, in seguito all'improvviso scoppio di una gomma della ruota posteriore, la macchina sterzò violentemente per modo che andava a cozzare contro un ciclista che in quel mentre transitava da quella parte e all'urto tanto il « sidecar » quanto il ciclista precipitarono nel fossato laterale.

Il ciclista è certo Bolognesi Agostino, negoziante, di Reggio. L'altro motociclista, frattanto, avvedutosi della sciagura, gridava al soccorso e quindi con l'aiuto di altre persone accorse sul posto, estraevano dall'acqua limacciosa del fossato i feriti che a mezzo della « Croce Verde » venivano poscia trasportati al nostro ospedale, dove al rag. Conti Mario fu riscontrata una contusione alla regione zigomatica con sospetta frattura e contusioni multiple in diverse parti del corpo: prognosi riservata. Il commerciante Grisanti riportava ferite lacero-contuse con fatti di commozione cerebrale. Lo « chauffeur » Artoni Agide riportava una ferita lacero-contusa alla regione superiore dell'occhio destro, guaribile in 15 giorni e il ciclista Bolognesi di anni 62 riportava varie contusioni al viso alle gambe e una contusione alla spalla destra, giudicata guaribile in 30 giorni.

12 donne ferite e 14 contuse per uno scontro fra due diligenze

FIRENZE, 5. — Si ha da Calcinaia che in località *Casarossa* presso Montecchio si sono scontrate, a causa di un cavallo imbizzarrito, le due diligenze che riportavano le operaie di quel Comune dalla Fabbrica manifatture toscane riunite di Pontedera. Una vettura s'è ribaltata sulla strada e l'altra è precipitata nel sottostante campo. Dodici donne hanno riportato delle ferite non gravi e le altre delle contusioni guaribili in pochi giorni. Una delle diligenze era guidata da certo Biagio Francalanci e l'altra da certo Cosimo Corsi.

Il drammatico salvataggio di due ragazze a Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri due ragazze Luisa e Concetta Russo mentre passeggiavano lungo la banchina del molo Beverello precipitavano in mare. Tale Salvatore Boggio coraggiosamente si gettava in acqua per salvarle, ma le due ragazze gli si attaccavano al collo impedendo al coraggioso giovane qualsiasi movimento. Il momento era tragico; fortunatamente dei pescatori accortisi della cosa riuscivano a trarre in salvo tutti e tre. Tanto le Russo che il Boggio sono stati poi ricoverati ai Pellegrini perchè colpiti da assideramento.

L'elezione di Pangalos a Presidente quasi certa

Pangalos

ATENE, 5.

Le votazioni per le elezioni del Presidente della Repubblica si sono svolte con calma. Non è segnalato alcun incidente. Secondo i primi dati, l'elezione a Presidente del signor Pangalos è divenuta ormai certa.

Nei circoli politici si ritiene che assumendo la carica di Presidente della Repubblica il sig. Pangalos conserverà la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'improvviso ritiro di Demerdji

L'*Atmo* ha da Atene:

Demerdji ha ritirato improvvisamente la sua candidatura. La coalizione politica che lo sosteneva ha deciso l'astensione. Pangalos, acclamato, ha parlato agli ateniesi dicendo che avrebbe desiderato un candidato capace di ispirare il rispetto « mentre si era formata una coalizione illecita, aiutantesi con la camorra giornalistica, la quale aveva annunziato il proprio accordo, credendo di ingannare il popolo ».

Pangalos preconizza per oggi la fine dei politicanti, che saranno perseguiti inflessibilmente. Pangalos ha dichiarato ai giornalisti che appena eletto Presidente della Repubblica continuerà ancora a tenere la presidenza del Consiglio, fino alle elezioni politiche parlamentari. Le elezioni si svolgono nella massima calma, senza lotta e senza grande concorso alle urne.

Prima del suo ritiro, Demerdji ha fatto pervenire al Governo una protesta contro la nota decisione rinviante all'11 aprile, in 23 dipartimenti, su 35, le elezioni presidenziali. A questa protesta il Governo non ha dato seguito.

Ieri sera il Ministro degli Affari Esteri, Ruffos, ha offerto un pranzo in onore del Ministro d'Italia, comm. Brambilla. Ne è seguito un ricevimento, al quale erano presenti molti membri del Corpo diplomatico ed alti funzionari.

Questa sera si conosceranno i primi risultati delle votazioni. Entro la fine della giornata si saprà pure il risultato delle province, nelle quali si effettua l'elezione e che rappresentano i tre quarti degli elettori, iscritti nelle liste elettorali.

Compromesso tra Senato e Camera in Francia

I negoziati di pace con Abd El Krim

PARIGI, 5.

La Camera dei Deputati ha approvato con 365 voti contro 145 il progetto di legge che aumenta del 30 per cento i dazi doganali. Ha pure approvato le modificazioni arrecate al progetto dal Senato.

Quanto all'accordo intervenuto tra le due assemblee sul progetto che crea nuove risorse, la Camera ha accettato la disgiunzione dell'articolo che istituisce il monopolio dello zucchero e il Senato ha accettato il testo transazionale della Camera circa il monopolio dei petroli.

Il Senato si è aggiornato al 12 corrente e la Camera al giorno 20.

Ieri mattina, sotto la presidenza di Briand ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato Painlevé, Steeg ed il maresciallo Pétain. In tale riunione è stata esaminata la situazione del Marocco sotto il punto di vista militare e sulle possibilità di una pace.

Secondo le informazioni date dal generale Simon, di ritorno dal Marocco, e che ha pure assistito alla riunione, l'eventualità dell'apertura di negoziati di pace si preannuncia in buone condizioni. Le conversazioni attuali sono considerate come molto serie e se ne attendono risultati favorevoli.

A questo proposito il *Journal* riproduce il seguente telegramma da Tangeri: « Il Caid Haddu Lekhal dello Stato Maggiore di Abd El Krim ha lasciato il Riff per recarsi a Rabat. Egli sarebbe incaricato di iniziare trattative di pace con il Residente generale ».

Studenti italiani a Reims

REIMS, 5.

Un gruppo di studenti italiani delle varie facoltà dell'Università di Genova è giunto ieri mattina a Reims dove è stato salutato dai membri della colonia italiana e dalla Associazione della gioventù cattolica.

Nel pomeriggio, dopo essersi recati a salutare il Cardinale Luçon, gli studenti italiani sono andati a deporre un mazzo di [illegible] sulle tombe degli italiani caduti a Bligny ed hanno visitato i campi di battaglia.

Gli italiani proseguiranno per il Lussemburgo, Metz e Strasburgo e faranno ritorno a Milano, via Basilea-Ginevra.

Incidente automobilistico al Granduca Nicola

PARIGI, 5.

L'automobile del Granduca Nicola di Russia ha investito un furgone per traslochi nei dintorni di Parigi. Il Granduca non è stato ferito, ma la Granduchessa ed il conte e la contessa Stael, che si trovavano nella stessa vettura, sono rimasti leggermente feriti.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 5.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro la disoccupazione in Inghilterra ammontava al 22 marzo a 1 milione 089.400 mostrando una ulteriore diminuzione di 31443 sulla settimana precedente e di 161.915 rispetto alla corrispondente settimana del 1925.

Il totale sopra indicato si componeva di 771.100 operai totalmente disoccupati, 192 mila e 500 occupati a orario ridotto e 75.800 impiegati in lavori occasionali.

Le linee aeree in Germania

BERLINO, 5.

Domani verrà ripreso il servizio regolare di aeroplani in Germania sulle sei linee aeree preesistenti fra le quali quella Berlino-Londra e quella Berlino-Stoccarda-Zurigo.

Sono state progettate altre 38 linee aeree che verranno attuate tutte entro il corrente mese di aprile.

La morte dell'industriale Thyssen

MUELHEIM, 5.

Il noto industriale Augusto Thyssen è morto. Egli aveva ottantaquattro anni.

Il Re di Svezia a Capri

STOCOLMA, 5.

L'*Agenzia Telegrafica Svedese* è informata che il Re di Svezia partirà il 7 aprile da Nizza per recarsi a Capri ove trascorrerà alcuni giorni presso la Regina di Svezia sua consorte, la quale, come è noto, soggiorna da qualche tempo nell'Isola.

Sequestro di areoplano francese in Germania

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Strasburgo: Un aeroplano militare francese che sorvolava il Reno ha dovuto, in seguito ad un guasto, atterrare nel Baden dove è stato sequestrato dalle autorità. I due aviatori sono stati autorizzati a ritornare in Francia.

I preparativi per il ritorno di Franco in Spagna

MADRID, 5.

Il Re, il Ministro della Marina, quasi tutti i rappresentanti diplomatici dei paesi americani, e numerose autorità sono partiti per Huelda per ricevere gli aviatori che hanno compiuto il raid Spagna-Buenos Aires.

Scoperta di un attentato a Barcellona

BARCELLONA, 5.

E' stata scoperta una bomba di grande potenza, deposta nella sede dell'Unione Monarchica nazionale. Questa bomba era dello stesso tipo di quella deposta tempo fa all'entrata del tunnel di Carraf dove doveva avvenire il passaggio del treno reale.

La Principessa Maria-José

BRUXELLES, aprile.

Era da prevederlo. La notizia del probabile fidanzamento del nostro Principe con la principessa Maria-José è stata solennemente smentita dalla stampa della capitale. E il National, *aggiunge persino che la Principessa Maria-José non si è allontanata in questi ultimi tempi dal castello di Laeken, residenza preferita dalla Principessa, che dista da Bruxelles una mezz'oretta di tram.*

E ho detto che la smentita era prevedibile, poichè ogni volta che o da una parte o dall'altra, qualche giornale ha annunciata la notizia delle nozze principesche, ecco che la smentita è sempre stata recisa e affrettata. Sono in Belgio da sei anni, e mi son divertito a prender nota di queste, dirò così, « botte e risposte ». Siamo questa volta esattamente alla diciannovesima. Quale sarà la buona?

Certo è che Maria-José sarà, dunque, una superba Sovrana; la sua educazione severissima, la sua istruzione, il suo gusto artistico, la sua bontà generosa, la sua volontà di razza, la imporranno alla simpatia di quello che sarà il suo popolo.

* * *

Non è possibile sapere troppe notizie precise della Principessa Maria-José, poichè ella vive da vari anni all'ombra del castello di Laeken caro a Napoleone, e dove la tragica Imperatrice del Messico, la vedova di Massimiliano d'Austria, Carlotta, divenne pazza. Vive, la bella principessa del Brabante, in compagnia della nobile donna Mademoiselle de Lanthsère, che completa la sua educazione.

Terzogenita dei Sovrani del Belgio, la Principessa Maria-José è nata il 4 agosto 1906 ad Ostenda. Il secondogenito, Carlo Teodoro, conte di Fiandra, è nato il 19 ottobre 1903, ed è arruolato nella Marina inglese. Il primogenito, Leopoldo, Duca di Brabante, è nato il 3 novembre 1902.

Quattro anni separano quindi il Principe ereditario dalla Principessa Maria-José, che avrà il 4 agosto prossimo esattamente venti anni.

La Corte del Belgio, che come la Casa Savoia ha tradizioni di semplicità e d'istintivo avvicinamento al popolo, era il migliore ambiente perchè l'educazione di una futura Regina si compisse in ogni particolare, sotto la vigile guida di Re Alberto e della Regina Elisabetta, modelli entrambi di sovrani moderni.

La Principessa Maria-José — che parla correntemente oltre le due lingue del suo paese, il francese e il fiammingo, anche lo spagnolo, l'inglese e il tedesco — possiede perfettamente l'italiano che ha imparato a Firenze, con ottimo accento.

Un nostro diplomatico mi diceva che la principessina che conosce e ama Dante, sa citare intere terzine a memoria e a ottimo proposito.

Di carattere sereno, amante dei fiori e della campagna, per la stessa educazione della sua razza, si compiace di passeggiare nel magnifico classico giardino di Laeken, ricco di rigogliosissime serre e costellato di fiori preziosi che crescono all'ombra della famosa Torre Cinese.

* * *

In questi ultimi anni la principessa Maria-José ha accompagnato la Regina Elisabetta a moltissime cerimonie patriottiche e a molte manifestazioni artistiche.

E il popolo si è abituato a vederla, alta, semplice, sorridente, con naturalezza, salutando con cordialità e senza affettazione di sorta, andando direttamente verso chi vuol rendere omaggio, togliendo con immediata sicurezza la possibile soggezione dei vicini.

Ultimamente, ad un concerto sinfonico dato dal maestro Defauw, uno dei buoni direttori d'orchestra del Belgio, la principessina, che come la madre è ottima e fine intenditrice di musica classica e moderna, si avvicinò per la prima al direttore, facendogli, nell'atrio del Conservatorio e circondata da una folla muta di spettatori riverenti, i complimenti più precisi e meno banali, con una sicurezza di critica tecnica sulla esecuzione della Settima *e della* Quinta *di Beethoven.*

Non manca del resto a un concerto, sia nel programma Debussy, o Wagner, o Strawinsky, o Ravel.

E questo gusto musicale che oltrepassa certamente le frontiere del solito dilettantismo essa lo ha ereditato dalla Regina Elisabetta, grande musicista e violinista di prim'ordine, che s'interessa di tutte le questioni musicali e che ama assai la nostra musica moderna da Alfano a Respighi.

Non è raro quindi incontrare la principessa Maria-José anche al Teatro della Monnaie, *sia per il* Parsifal, *sia per l'ultima novità, la originalissima opera del* Ravel, L'enfant et les sortilège.

Di natura semplice e senza la più lontana posa, non si mostra facilmente al parapetto del palco alla curiosità della folla, che del resto qui è abituata a vederla, non solo alle porte dei Teatri e dei Conservatorii, ma anche davanti alle case del dolore.

Educata dalla madre, che è stata infermiera presso suo padre il duca Carlo Teodoro, oculista di grande fama a Monaco di Baviera, la principessa Maria-José sa avvicinarsi alle infinite miserie umane come una vera Regina, offrendo la mano che sa donare il conforto. Cresciuta quindi ad ottima scuola, pur avendo solo venti anni, essa sa che il mondo delle sofferenze è più vasto di quello della gioia.

La sua educazione in questa terra belga ricca di folklore e di tradizioni, l'ha avvicinata alla duplice anima di queste Fiandre gioiose e mistiche, i cui caratteri odierni non sono molto dissimili da quelli che erano apparsi evidenti ad un grande osservatore fiorentino del XVI secolo, il nostro Ludovico Guicciardini.

Amante dello sport o meglio di tutti gli sports, dall'aviazione al tennis, ha una vera predilezione per il nuoto.

* * *

Ogni anno, prima di scendere tra noi a Forte dei Marmi o a Bordighera, la principessa si recava ad Ostenda; e per esser degna figlia del Mare del Nord, amava conoscere non solo la vita dei rudi pescatori dei merluzzi del Dogger Banck e dei cercatori di aringhe, ma anche praticare tutti gli sports, dal nuoto alla vela.

Durante la settima Olimpiade di Anversa, la principessa Maria-José era una assidua del grande Stadio, e non mancava mai alle prove natatorie dove discuteva con passione e competenza i sistemi di nuoto di Duke Kahanamoku e delle nuotatrici americane e australiane dal possente trudgeon.

Maria-José, temperamento musicale istintivo, è anche una ballerina provetta ed elegante. E parecchie volte, quando la nostra bella Ambasciata era retta dal principe Ruspoli e dalla principessa di Talleyrand, è stata ospite dell'Italia.

Chi l'ha avvicinata di frequente mi ha confessato che la principessa Maria-José, sino a poco tempo fa, nutriva una vera passione per un mezzo di locomozione assolutamente democratico: il tramwai.

Da bambina era felice allorchè poteva salire su una vettura tramviaria. Come suo padre Re Alberto, che allorquando viaggia incognito entra nei cinematografi e sale sui tramvai, la principessina Maria-José amava una volta prender posto sulle piattaforme dei carrozzoni tramviari.

Di gusti schietti, di natura affabile e cordialissima, bella e intelligente, Maria-José potrebbe essere la Regina ideale per un popolo di artisti, e di una nazione giovane che tenda fermamente a un luminoso destino. Certo è per questo che il popolo belga, da anni, nel suo istinto di razza, ha fidanzato la bella principessa Maria-José al Prince Charmant, *erede del Trono di Casa Savoia...*

NINO SALVANESCHI

Solitarie chiese sul Piave

Visita allo studio dell'Architetto Brenno del Giudice - Risorgono le chiese distrutte dalla guerra - Il Cartellone della Biennale Veneziana

VENEZIA, aprile.

Non vedevo da molto tempo Brenno del Giudice, il giovane artista che vive nel suo alto studio di Santa Maria del Carmine.

Un giorno, ormai lontano, l'avevo trovato dietro il muretto basso di uno di quei camposanti della piana, fra Sernaglia e Pieve di Soligo, dove sono morti tutti i miei e vi sono sepolti in pace, perchè non vi arriva il clamore delle città, ma appena l'aria lieve e profumata di vitalbe, giù dalla collina, da Cison di Valmarino a Revine Lago, da Tarzo a Refrontolo paesi che hanno poche industrie e s'accontentano di quello che posseggono.

Dopo la guerra vi era passata la morte, ma adesso le cose son rifatte, le ville sono ricostruite, e in mezzo alle piazze si levano i monumenti della vittoria.

Talora gli artefici furono oscuri, perchè le casse del Comune erano stremate, talora il popolo non chiese di più di quello che gli era necessario; una colonna sollevata al cielo, una colonna sottile e i nomi, tutti i nomi dei Caduti, da quel maggio, a Vittorio Veneto; e sono i paesi alle porte della strage e della gloria.

Un giorno avevo veduto il del Giudice a Ponte di Vidor, un paese di poche case, e disperse, col fiume di fronte, e sotto il ponte rinnovato. Egli doveva costruire il monumento dei Caduti, ma prima desiderava sostare contro la balaustra del ponte, a guardar la sassaia e l'acqua, per amare questo lembo di terra italiana bagnata di sangue. Ieri sono entrato nel suo studio perchè mi facesse vedere il manifesto della esposizione internazionale d'arte che egli aveva disegnato per la sua città e per tutto il mondo, e così ci siamo ricordati assieme di tante case basse che egli aveva costruite, di tanti oratorii, chiese, ville, torrette,

La Chiesa e l'Ossario di Vidor

campanili, come se la stessa nostalgia ci stringesse un po' il cuore.

L'ossario di Vidor che è stato inaugurato qualche tempo fa, ci riapparve d'improvviso, come se l'ombra fonda della cripta fosse suscitata nella luce vana dello studio raccolto.

Nella cripta dovranno esser riunite tutte le ossa dei Caduti, dove si troveranno, quando potranno esser radunate dalla provvida mano dell'uomo o dalla sorte.

Ma vè qualcuno che, ogni giorno, risale le campagne, da Sernaglia, da Moriago, da Vidor, al di qua e al di là del fiume, da Susegana e da Falzè, e ogni giorno delle ossa di soldati eroici vengono ricomposte con le mani più pure. La cripta, il portico, l'oratorio, dominano la vasta pianura e guardano il Grappa: il monumento è più in alto, isolato, sollevato, più lontano dalla terra, più sotto il cielo.

Ho l'imagine che questo singolare artista abbia la possibilità di studiare l'orizzonte, di cogliere lo spirito della gente, di dover necessariamente comporre il suo sogno dentro le pareti bianche di questo studio, quasi che volesse o dovesse offrire un bene al suo spirito. Una grande sala lo divide appena da quello di Guido Cadorin che oggi adorna di allegorie mondane un grande albergo di via Veneto, a Roma, dopo di aver rivestite di miti religiosi le cellette del Vittoriale, ma lo studio di Brenno del Giudice ha le finestre sull'acqua, un'acqua che sembra immobile con uno sciabottar dolce, sulla riva, e qualche alga, sulla pietra.

Non arriva un rumore, non arriva una canzone.

Il lastricato pare di velluto, e il passo della gente affonda dentro un soffice tappeto: per questo, tornando dalla piana della battaglia, l'anima dell'artista non è turbata che dalla visione interiore, e questa tranquillità diffusa da per tutto ravviva la fantasia, la riaccende: soltanto la fantasia viva, in un mondo placato.

Del Giudice si diverte a mostrarmi le sue chiese, i suoi oratorii, e quella villa Papadopoli a Ceneda di Vittorio, sede di comandi, durante la guerra, una cosa superba. Era a righe bianche e rosse, fredda, con particolari accademici, e adesso è tutta piena di sole e di gioia.

Ma voglio rivedere la chiesetta di Candelù, vicino a Maserada. Era distrutta, e fu rifatta, sulle rovine. Ho l'impressione delle enormi caterve e del vento che vi soffiano addosso sollevando nembi di

La Chiesa di Candelù

polvere. Allora la gente fedele pregava sui margini dei fossati, in riva ai ruscelli, e gli altari erano costruiti accosto agli alberi, con un Cristo abbandonato.

La chiesa fu rifatta sulla polvere, con tre navate, l'altare votivo, la lapide dei Caduti.

Su qual pietra potevano essere incisi i nomi insanguinati, se non nella pietra dove gli altri dovranno piegare le ginocchia?

Leggiamo assieme i nomi, anche se la voce trema, perchè più che qualcuno ne conoscemmo da vivo, e adesso la sua gesta riarde e il suo valore risplende.

Di che stile è questa chiesa? Non so dire. Un po' di Cinquecento e di Seicento, un po' di Romanico, una collana di rose che profila la linea della chiesa.

Quando volle provare il suo ingegno bizzarro, Brenno del Giudice disegnò il manifesto della quindicesima esposizione internazionale d'arte di Venezia; la mostra che sarà inaugurata alla fine di questo mese. Egli poteva cercare la strana sagoma di un suo vecchio sogno per comporre chissà mai che cosa: un sogno che dovesse aver la virtù suscitatrice e incantatrice di fermare la folla sui marciapiede a leggere i prezzi ridotti delle ferrovie e il programma delle luminarie nelle acque del bacino di San Marco, e invece s'è accontentato di meno. La magia della città bastava a richiamare dentro i canali misteriosi la gran gente che ogni anno scende da tutta l'Europa per vedere come son fatti i campielli, le calli, gli arzeri, gli squeri, per ricevere il dono, e portare in eterno il viatico.

Egli ha disegnato un palazzo ducale dorato che si specchia nella laguna, ha scelto per cornice il motivo di un carattere interno, ha soffiato sui quattro angoli quattro venti, la carezza molle e lusingatrice dell'aria di scirocco, e la sferzata inquieta del maestrale, da aprile ad ottobre, le prime e le ultime rose dei giardini di Venezia...

Questo costruttore di basiliche vuol mostrarmi piuttosto i segni e i disegni dei piccoli tabernacoli raccolti sulle prode del fiume ribattezzato.

Qualche volta egli parte, arriva sul fiume, ascolta l'acqua che scroscia, risente i nomi che non ha dimenticati, risale la breve via, ritorno nella sua casa di Santa Maria del Carmine, accosto alla mia fra le barche lasciate dai rematori e gli oleandri degli orti della Fondamenta Briati.

Ma quell'interno francescano di Candelù, con quel soffitto a carena di nave che fu fatto con l'offerta del Papa, egli lo deve aver pensato fra la riva e la calle, dove arriva stasera sull'ala del vento l'odore dell'acqua.

Se guardiamo dai finestroni aperti, San Sebastiano, l'Angelo Raffaele, San Nicolò, il Soccorso hanno le porte sbarrate.

Alte, dentro una torretta sbrecciata, tre campane suonano appena, e sotto è la città che s'illumina fiocamente.

Noi la vediamo come il palazzo ducale, in fondo all'acqua e dentro il cuore.

GIANNINO OMERO GALLO

La "Rassegna del Lazio e dell'Umbria,,

Gli ultimi due fascicoli di questa interessante rivista, che è l'unica dedicata alle due regioni che circondano l'Urbe, edita elegantemente dalle Industrie Grafiche Romane, contengono articoli di scrittori competenti sui più vivi problemi e sulla storia e l'arte della [illegible] gne terra umbro-etrusca-laziale, illustrati da nitide riproduzioni. Ne segnaliamo i più importanti: La Rassegna: *La nuova vita dello Stato italiano* — Guido Di Nardo: *Terra Volsca* — Celestino Arena: *Per la sicurezza del lavoro* — Augusto Rovigatti: *Le Case Rurali e la loro funzione* — Vincenzo Gugino: *Liriche Romane* — Achille Malavasi: *Il Cantore delle Creature* — Cesare Iperi: *Per un rifugio a Campo Catino* — Ottavio Donatelli: *Il dibattito per la Provincia Sabina e Terni* — Luigi Collari: *La lotta contro la malaria* — Carlo Buglioni: *Le scuole rurali del Lazio* — *La graduale trasformazione di Roma* illustrata dal Governatore F. Cremonesi — Domenico Ruscconi: *Per la diffusione delle Biblioteche Popolari* — Angelo Della Massea: *Il cardinale Cerretti* — Nicola Palanga: *Poesie Religiose* — Vita e problemi del Lazio e dell'Umbria.

TEATRI & CONCERTI

"Il folle volo,, di E. Alesi all'Odescalchi

E' nota la tendenza dei giovanotti romantici a esagerare e drammatizzare ogni minuscola contrarietà e a pronunciare gravi parole concernenti gravi problemi anche per cose da poco.

Buona riprova di quanto s'è detto abbiamo avuta l'altro ieri, all'Odescalchi, in occasione delle piccole disavventure capitate al giovane Nello. Il quale, mentre sognava di letteratura o almeno di professioni cosidette liberali, s'è visto tagliar la strada dalla madre e dallo zio tutore, che gli hanno invece assicurato un meschino impiego municipale e mentre ambiva vita cittadina, per via del detto impiego s'è trovato chiuso nella cerchia di vita paesana. Per giunta l'hanno fidanzato a una giovane molto per bene, ch'egli ama poco e dalla quale è ancor meno riamato. Poi, quando il fato gli ha concesso di avvicinarsi a una di quelle — canzonettiste di caffè concerto — ecco che tutti se la pigliano con lui, con la sua sregolatezza, con le sue assenze in ufficio, con l'impiego ch'egli dà alle sue notti, poco conveniente a un fidanzato. Nello naturalmente protesta, dice delle male parole all'indirizzo dello zio, del futuro suocero, della fidanzata, di tutti, insomma; contenendo appena la sua ira nei riguardi della madre.

Ma anche la canzonettista non è poi quella perla che pareva. Tant'è vero che alla prima occasione lo pianta in asso. Il povero giovane torna a casa avvilito, disposto anche a rinunciare al folle volo, che non ha eseguito, rivendicando appena un suo diritto alla libertà di scegliere il proprio destino; che gli si para però subito dinanzi, nella persona di una cuginetta silenziosa e tenera, che finalmente si decide a parlare e dire il suo amore per lui. Viene accettato sens'altro.

Dunque materia non nuova. Ma l'autore ha saputo trattarla con garbo, costruendo il suo personaggio in modo simpatico, senza forzare il tono, senza smarrire il filo in inutili ripetitivi, evitando luoghi comuni. Ne sono risultati tre atti stringati limitati al puro necessario, espressi in un dialogo fluente e sostenuto a dovere. Una buona recitazione certo avrebbe giovato. Ma anche con quella che gli diede la compagnia Garavaglia, il lavoro piacque e fu molto applaudito. Stasera si replica.

Vice.

I debutti di sabato

Sabato sera abbiamo avuto il debutto di ben quattro compagnie di prosa. All'Argentina la Capodaglio-Racca-Olivieri, che s'è presentata con *La poltrona* 47 di Verneuil e che stasera darà *L'avventuriero*; al Valle Marga Cella, con *La danza dei sette veli*; al Quirino Ettore Petrolini con quattro fra le sue migliori interpretazioni e finalmente al Manzoni Lina Murari, che ha interpretato la *Marcia Nuziale* di Bataille.

Il pubblico non mancò a nessuno dei teatri in questione, accogliendo lietamente le compagnie debuttanti, due delle quali annunciano delle novità per domani sera: La Capodaglio-Racca-Olivieri darà *I più begli occhi del mondo* di Sarment e Marga Cella *Occi ridenti*, commedia in tre atti di Alfredo Vanni.

Il Concerto di ieri all'"Augusteo,,

La solennità di Pasqua è stata solennizzata all'Augusteo con la replica del *San Francesco d'Assisi* del maestro Malipiero e del *Roi David* di Arturo Honegger. L'anfiteatro era abbastanza affollato e il successo dei due lavori ha avuto una intensità notevole.

Nel *Roi David*, in sostituzione della signora Montjovet, ha cantato la signorina Laura Pasini, artista di valore riconosciuto e di versatilità più unica che rara. La Pasini, pur avendo dovuto studiare la propria parte in pochi giorni, ha mostrato di conoscerla a meraviglia e ne ha tratto effetti nuovi e deliziosi. Il pubblico è rimasto assolutamente soggiogato dal talento e dall'abilità di questa cantatrice, che nulla ha da invidiare alle sue colleghe straniere più famose.

Superiore ad ogni elogio l'orchestra, diretta con virile entusiasmo dal maestro Bernardino Molinari e giustamente ammirata la massa corale, posta sotto la guida del maestro Traversi.

Il signor Copeau, che sosteneva la parte del « recitante » ha saputo contenersi in una linea di nobile correttezza; tuttavia, il pubblico è stato concorde nel ritenere che i brani di prosa intercalati fra i diversi pezzi musicali del *Roi David* lungi da accrescere l'interesse della composizione, lo diminuiscano di alquanto.

I due *Alleluia* di questo robusto e ispirato poema hanno riscosso applausi particolarmente calorosi.

Quanto prima il *Requiem* di Berlioz, lavoro sinfonico-vocale di proporzioni gigantesche. Il maestro Molinari ha diretto recentemente a Praga questo *Requiem* con esito trionfale e siamo certi che Roma saprà degnamente accogliere l'ardimentosa e caratteristica composizione del Berlioz.

a. g.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Stasera, alle 21, quarta rappresentazione dell'applauditissima « Kovancina », diretta dal maestro Vitale. Lo spettacolo sarà a prezzi popolari. Domani riposo per preparare l'andata in iscena della nuova opera del maestro Carlo Jachino « Giocondo e il suo Re », su libretto di Gioacchino Forzano. Questa briosa e melodiosa commedia musicale è stata premiata, tre anni or sono, al Concorso lirico governativo. Perciò, è attesa con vivo interesse. La « première » avrà luogo mercoledì. Venerdì, prima della « Traviata », protagonista Gilda Dalla Rizza.

Giovedì 8, in sera 20, di abbonamento, avremo, con l'anticipo di qualche giorno sulla data fissata, la prima rappresentazione della « Dame aux Camélias » di Alessandro Dumas figlio, protagonista Ida Rubinstein.

Sarà, questo, uno dei massimi avvenimenti artistici della stagione.

Lo "Stabat Mater,, alla Sala Borromini

Nella *Sala Borromini* ha avuto luogo, sabato scorso, un'esecuzione dello *Stabat Mater* di Pergolesi. Assisteva un pubblico eletto e numeroso e la commovente musica del grande musicista settecentesco ha avuto, per virtù degli interpreti, un rilievo poderoso.

L'orchestra, composta di professori dell'Augusteo, era diretta, con bravura e slancio, dal maestro Bonaventura Somma. Eccellenti le due artiste che sostenevano le parti principali: la signorina Enza Messina (soprano) e la signora Lavinia Mugnaini (contralto). Bene affiatato il manipolo dei coristi.

La signorina Messina ha una voce di bel volume, uguale, estesa e armoniosissima. Ella canta con sentimento profondo e con gusto signorile. La signora Mugnaini, dai mezzi vocali poderosi e dal magistero stilistico impeccabile, è un'interprete di grande linea e di correttezza esemplare.

Le due cantatrici, sono state applaudite più volte con irresistibile slancio di simpatia e, alla fine, hanno ricevuto, insieme con il valoroso maestro Somma fragorose acclamazioni.

Concerto Angelelli-Principe alla "Sala Capizucchi,,

E' fissato per domani, martedì, alle ore 17, il primo dei tre concerti che il pianista Carlo Angelelli e il violinista Remy Principe daranno alla *Sala Capizucchi*, in piazza Campitelli N. 3. La bella scelta del programma e la grande rinomanza dei due concertisti attrarranno nella graziosissima sala il pubblico romano più aristocraticamente intellettuale. Verranno eseguite tre sonate per pianoforte e violino: quella in *la maggiore* di Bach, quella in *la maggiore* di Brahms e quella — così giustamente celebre — di César Franck.

Gazzettino spagnolo

La visione attraverso i corpi opachi
Il caso di Argamasilla
La fede di pochi e lo scetticismo di molti

MADRID, aprile.

(T. Vampis). *Credete voi che sia possibile vedere attraverso i corpi opachi? La questione non è nuova, qui in Ispagna: un paio di anni fa, sul finire del 1923, suscitò infatti grande scalpore nel mondo degli scienziati il curioso fenomeno di un giovane veggente, tale Gioacchino Argamasilla de la Cerda y Elio, figlio del marchese di Santa Cara, che affermava di avere la miracolosa facoltà di vedere, con gli occhi bendati, nell'interno di scatole metalliche chiuse.*

Lo strano caso destò allora, naturalmente, profonda impressione; di fronte a qualche scettico che metteva in dubbio la serietà della cosa e si rideva del preteso miracolo, tutta l'aristocrazia madrilena, in particolar modo interessata, e la Reale Accademia Scientifica, proclamarono pubblicamente che lo straordinario fenomeno era vero, verissimo e che non c'era ombra di trucco: il veggente si recò anche a Corte e ripetè le sue esperienze fra la generale ammirazione; i medici s'interessarono di lui, e il dottor Amalio Gimeno, ex professore della Facoltà di Medicina, scrisse al professor Richet di Parigi esponendogli in una lunga relazione le sue esperienze intorno alle facoltà soprannaturali del giovane e raccomandandogli di studiare il novissimo caso.

Nello stesso tempo il signor Menendez Ormaza pubblicava un opuscolo intitolato La luce nera o la visione attraverso i corpi opachi, *in cui dopo aver diffusamente descritto le interessanti sedute cui aveva assistito, concludeva affermando che il caso Argamasilla non era nè un miracolo nè un trucco, ma veramente un esempio classico della teoria, esposta anche da Gustavo Le Bon nel suo trattato intorno alla evoluzione delle forze, secondo la quale esistono dei raggi invisibili che attraversano i corpi opachi e possono impressionare la retina: tali raggi formerebbero appunto la cosidetta luce nera. Ecco come il signor Menendez Ormaza descrive il curioso fenomeno: « Dopo alcuni minuti di attesa, durante i quali il veggente (che aveva gli occhi bendati) regolò la distanza, allontanando e avvicinando la scatola, chiusa e legata, cominciò a leggere un annuncio farmaceutico, avvertendoci prima che il foglietto era lacerato da un lato ». L'esperimento fu ripetuto più volte, con un orologio a doppia cassa e con altri oggetti egualmente rinchiusi in astucci di metallo e sempre il giovane Argamasilla vedeva e leggeva senza esitazione alcuna e, quel che è più notevole, senza dare alcun segno di nervosismo o di stanchezza. La visione però cessava se fra il veggente e l'oggetto si poneva un foglio di carta.*

* * *

Il primo a mettere in dubbio le supposte facoltà soprannaturali di Gioacchino Argamasilla, fu il famoso prestigiatore Houdini il quale, a New-York, dove il veggente si era recato con entusiastiche lettere di presentazione dei dottori Richet e Gelay di Parigi, scrisse un opuscolo nel quale parlò senz'altro di mistificazione e di volgarissimo trucco. « S'egli vede, scriveva l'Houdini, v'assicuro che la sua è visione diretta e che la luce nera e i raggi X non c'entrano affatto ». E continuava dicendo ch'egli aveva seguito attentamente l'Argamasilla nei suoi esperimenti, e che si era accorto del trucco: le scatole non erano ben chiuse e venivano preparate prima; gli orologi eran di quelli che si possono aprire facilmente, cosicchè era facile al supposto fenomeno di riconoscere al tatto la posizione delle lancette. L'Argamasilla infatti non riuscì mai a leggere nè dentro le scatole nè attraverso gli orologi presentatigli dal sospettoso prestigiatore.

Alle critiche dell'Houdini seguirono quelle di altri medici e scienziati: a poco a poco il fenomeno Argamasilla parve a molti o un caso di suggestione collettiva o una burla volgare, e si finì col non parlarne più.

La questione è stata ripresa in questi giorni da un noto medico di Madrid, il dottor Lafora, che ha pubblicato tre lunghi articoli nel Sol *per dimostrare che aveva ragione l'Houdini e che non è vero niente che il giovane marchese abbia la facoltà di vedere dentro le scatole di metallo, negli orologi, ecc. ecc. In ogni modo, per tentare un'ultima prova — scettici bisogna essere ma non troppo — ha invitato il signor Argamasilla ad una pubblica esperienza che si dovrebbe compiere, naturalmente, con ogni precauzione e col massimo rigore, per decidere una volta per sempre se esiste o no codesta pretesa visione soprannaturale.*

Alla esplicita e categorica richiesta del dott. Lafora il veggente ha risposto di no, e ha pubblicato invece parecchie lettere di medici, scienziati e letterati, che dovrebbero essere altrettante testimonianze inoppugnabili e più che sufficienti a dimostrare la serietà e la verità di questo egli e il padre suo — presidente di una società di studi metapsichici — affermano intorno alle miracolose visioni.

Sì, le lettere sono serie, persuasive, scritte da gente per bene e altolocata, ma molti si domandano come mai il signor Argamasilla non ha accettato la prova del fuoco propostagli dal dottor Lafora. Forse perchè ai miracoli bisogna accostarsi con fede e con umiltà e non con arroganza? E' vero, ma un veggente che si rifiuta di vedere si fa sempre una brutta figura e mette in grave pericolo la sua professione; senza contare che anche i devoti e i credenti possono turbarsi, cominciare ad ammalarsi della terribile malattia del dubbio.. « Beato chi non vede et serra gli occhi et crede! » diceva Anselmo da Ferrara, ma...

* * *

C'è per esempio Luis Araquistain, letterato e giornalista assai noto in tutta la Spagna, che forse forse prima degli articoli del dottor Lafora era convinto, mentre ora la sua fede comincia a vacillare. Siccome il signor Argamasilla faceva, tra le altre varie testimonianze, anche il suo nome, egli ha scritto due articoli squisitamente ironici, in cui « l'affare » della visione attraverso i corpi opachi si trasforma, per virtù delle sue argute parole, in un piacevole gioco di furberia o di incantamento.

Sì, l'Araquistain fu presente a una delle classiche prove in casa del marchese di Santa Cara, ma ancor oggi non sa spiegarsi come mai il veggente tenesse sempre la scatola di latta, nella quale erano racchiuse le parole da leggere, con la serratura rivolta agli occhi. « Non si potrebbe dirgli, propose a un amico, di voltare l'astuccio dell'altro verso? ». L'amico lo guardò severamente e gli rispose: — « Lei si dimentica che qui siamo fra gentiluomini e che non sarebbe educazione mostrare la minima sfiducia ».

Eppure... anche nella visione attraverso gli orologi, « o fu allucinazione mia, continua l'Araquistain, o il signor Argamasilla aperse veramente, con un movimento impercettibile e quasi involontario, l'orologio che aveva fra le mani ». Certo è che il veggente si rifiutò sempre di leggere attraverso orologi ermeticamente chiusi.

« Insomma, conclude l'Araquistain, la mia impressione è che il signor Argamasilla veda abbastanza bene nei corpi opachi, ma ancora male attraverso i corpi opachi. Credo però ch'egli sia sulla via di raggiungere questa mirabile facoltà e che la raggiungerà forse un giorno se non sarà turbato nel suo laborioso processo biologico dallo scetticismo di alcuni scienziati ».

Libri ricevuti

VALENTINO PICCOLI: *Le ore incantate* — Ceschina, Milano.

Il Piccoli sebbene si sia già provato e bene nella letteratura narrativa è più noto al pubblico come critico. Con questo volume ha voluto riaffermarsi anche come narratore: ed invero può dire d'esservi ottimamente riuscito, mantenendo quanto pareva promettere. Le sue sono narrazioni originalissime, alcune tragicamente satiriche, altre gioiosamente comiche, in ognuna delle quali lo scrittore si rivela osservatore profondo e critico sapiente.

CRONACA DI ROMA

Il Segretario federale dell'Urbe alle Camicie nere romane

Il Segretario Federale dell'Urbe comm. Italo Foschi ha rivolto il seguente saluto alle camicie nere di Roma:

« La superba adunata di Domenica scorsa, ci ha valso il plauso del Duce, che costituisce per noi il maggior titolo di orgoglio il premio più ambito per le nostre comuni diuturne fatiche.

« Da parte mia sento l'imperioso dovere di rivolgere il più alto elogio agli Ispettori di Zona, a tutti i Dirigenti dei Gruppi Rionali e delle altre organizzazioni dipendenti a tutte le Camicie Nere per il mirabile esempio di disciplina e di forza, offerte dal Fascismo dell'Urbe, che ha ancora una volta riaffermato la sua indistruttibile efficienza morale e materiale.

« I Gruppi Rionali, hanno risposto con entusiasmo e con fede all'ordine di adunata dando la dimostrazione della salda compagine e della incrollabile unità del Fascismo Romano.

« Oltre quarantamila Camicie Nere hanno rinnovato il giuramento di fedeltà al Duce dell'Italia Nuova, dinanzi a tutto un popolo ammirato della imponenza della manifestazione.

« Io vi ringrazio, o camerati, con animo commosso, e riconoscente perchè con la vostra continua e disciplinata collaborazione io ho potuto inquadrare una massa così imponente, che sono orgoglioso di mettere a disposizione del Duce e del Fascismo.

« Quella Domenica fu giornata di fede e di orgoglio, giornata veramente romana.

« Le manifestazioni di plauso debbono spronarci ad un più intenso lavoro.

« Questa dev'essere la parola d'ordine per tutti i fascisti dell'Urbe.

« Oggi come ieri, come sempre, la Nazione affida sicura la sua fortuna, alla nostra consapevole disciplina, alla nostra volontà tenace, al nostro intrepido coraggio, all'amore e al sacrificio concorde di tutte le genti d'Italia ».

Il saluto del Governatore....

Il Governatore senatore Cremonesi ha inviato all'avv. Foschi la seguente lettera:

Caro Foschi,

Desidero confermarti quanto già ebbi ad esprimerti mentre ancor viva e immediata era la magnifica impressione per l'indimenticabile spettacolo di salda fede e di severa disciplina che le « Camicie Nere » di Roma ancora una volta, sotto il tuo sapiente, inflessibile comando, diedero Domenica scorsa nell'ampia distesa di Villa Glori rinnovando al Duce il giuramento solenne.

Come rappresentante di Roma e come tuo fratello di fede, ti rinnovo l'attestazione profonda e sincera della più viva ammirazione e gratitudine. L'ambito premio dell'alto riconoscimento a te tributato dal Duce è veramente meritato e degna ricompensa della tua ardente passione e del tuo illuminato spirito di sacrificio e di devozione alla grande Causa Fascista.

Sempre più avanti, per l'Italia, per Roma, per il Duce! Ti abbraccio di cuore

e la risposta di Foschi

Il Segretario Federale ha così risposto:

Caro Cremonesi,

Accolgo con animo riconoscente il plauso che tu, primo cittadino di Roma, hai voluto rivolgere al Fascismo dell'Urbe, per la superba adunata del VII annuale Fondazione dei Fasci.

Il Governatorato, ha efficacemente contribuito alla riuscita della grande manifestazione, che ha detto al Duce, qual'è il cuore di Roma.

A nome dei fascisti romani, ti ringrazio per il valido concorso, che in questa come in tutte le occasioni hai dato alla modesta opera mia.

Ti abbraccio fraternamente.

Il plauso alla Commissione organizzatrice

Il Segretario Federale ha rivolto un vivo plauso ai componenti la Commissione incaricata della Organizzazione della imponente adunata di Domenica 28 marzo, cav. Ernesto Laparelli, Ispettore della 3.a zona, Medaglia d'Oro Dario Vitali, cav. Salvatore Spinelli, cav. Spartaco di Paola, cav. Umberto Cerrino, e cav. Giuseppe Perna, i quali sia nell'intenso e complesso lavoro preparatorio, sia durante lo svolgimento della Cerimonia hanno saputo dare ottima prova della loro abilità e del loro zelo.

L'Opera pontificia per la propagazione della Fede

Si è riunito in questi giorni il Consiglio internazionale dell'Opera pontificia per la propagazione della Fede, al quale appartengono: mons. Emanuele Bechetoille (Lione) Emilio Descampe (Parigi) Enrico Forber (Scozia), Giovanni Neuhaesler (Baviera) Guglielmo Quiron (Stati Uniti) Francesco Gross (Inghilterra), Giuseppe Walny Austria), e il Principe Luigi Von Loewenstein (Germania).

Il Consiglio ha tenuto la sua riunione annuale, nella quale è stato deliberato, fra l'altro, di concorrere alle spese necessarie per la costruzione della casa madre del movimento missionario, cioè la nuova sede della Congrezione di « Propaganda Fide ».

Si tratta del grande edificio che verrà costruito sull'area della Villa Gabrielli, testè acquistata per questo scopo dalla Santa Sede.

In detto palazzo troveranno sede, oltre all'Opera per la propagazione della Fede, anche le altre Opere missionarie che il Papa ha fatto sue; quella per la Santa Infanzia o quella di S. Pietro Apostolo per la formazione del clero indigeno nelle Missioni, Opere che nate in Francia, hanno oggi appunto, per espresso volere di Pio XI, la loro sede centrale nel cuore del cattolicismo e diramazioni nazionali nei diversi Stati cattolici.

L'opera di S. Pietro Apostolo ha un Consiglio di presidenza, del quale è a capo mons. Cesare Pecorari, Sottosegretario della Propaganda Fide, segretario generale il p. Giuseppe Drehemans dei Redentoristi e direttore il p. Enrico Mauri.

L'Olanda è all'avanguardia dell'apostolato, avendo raccolto nel 1920-1924, oltre un milione di lire ed avendo costituito l'Opera in quasi tutte le parrocchie. Seguono per le oblazioni la Francia, gli Stati Uniti, il Belgio, la Spagna, l'Italia; la quale però in una superba fioritura d'iniziative si prepara a riprendere il primato in una nobile gara fra tutte le Diocesi. E' alla testa di quella di Milano, che in cinque anni dalle iniziali 25 lire ha raggiunto la somma di 100.000 lire per la causa del clero indigeno ed ha raccolto quest'anno per le Missioni in genere oltre un milione.

A Roma, nella circostanza della celebrazione trentennale del Circolo universitario cattolico romano, fu presentato uno studente liceale, venuto dal Giappone ed oggi alunno del Collegio di Propaganda Fide, adottato dagli universitari cattolici in omaggio ai desideri del Papa.

"Gli Orti di pace,, e la vita francescana

Il Presidente della Colonia « Orti di Pace » ci comunica:

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le modalità per la partecipazione degli orfani di guerra accolti nelle tre Colonie dei Giovani Lavoratori del Lazio e dell'Umbria alla commemorazione Centenaria di San Francesco d'Assisi

Ha deciso di svolgere una speciale cerimonia civile e religiosa nella Colonia « Ospedalone di San Francesco » di Collestrada (fra Assisi e Perugia) e ha nominato a tal uopo un Comitato Centrale di Fiduciari formato dalle personalità segrenti: S. E. il principe don Francesco Massimo; on. sen. Luigi Montresor; commendatore avv. Giovanni Rosmini; comm. professore Alberto Salmagnini; cav. uff. Enrico Toniolo.

L'opera che abbraccia le tre Colonie nacque nel dicembre 1917 con la fondazione della Colonia « Paterna Domus » di Città di Castello ove furono accolti i primi nuclei di fanciulli profughi delle terre occupate dal nemico. Nel 1918 fu fondata la Colonia « Ospedalone di San Francesco » di Collestrada, grazie all'aiuto economico della Croce Rossa Americana e di Enti nazionale. E nel 1920 con l'aiuto della contessa Anna Piccolomini della Triana, del principe don Filippo Doria Pamphilj e di altre personalità, fu fondata la Colonia « Orti di Pace », sul Gianicolo, nel podere della Villa Doria.

L'opera sorse, si è sviluppata e continua a prosperare, senza rendite patrimoniali. I terreni e gli edifici delle due Colonie dell'Umbria furono dati in affitto all'Opera della Congregazione di Carità di Perugia e Città di Castello.

Gli « Orti di Pace » sorgono su un terreno avuto in gratuita concessione dal principe don Filippo Doria Pamphilj.

Tuttavia malgrado la sua povertà francescana, l'opera ha potuto impiegare dal 1917 ad oggi nele Colonie stesse, somme notevolissime per le trasformazioni agrarie, per l'adattamento dei locali secondo le regole dell'igiene moderna e per complessa assistenza agli orfani.

Dalla fine del 1919 al 1920, essa ha potuto restituire alle rispettive famiglie 250 fanciulli profughi. Attualmente accoglie nelle Colonie 300 minorenni, quasi tutti figli di morti in guerra e di mutilati e invalidi di guerra, e confida in nuovi aiuti per aggiungere altri locali al cascinale che ospita gli allievi degli « Orti di Pace » e aumentare il numero dei minorenni assistiti.

La commemorazione Centenaria del Poverello di Assisi riuscirà suggestiva per le tradizioni francescane concesse alla Colonia « Ospedalone di San Francesco » e per lo spirito animatore dell'opera: l'ardente carità per l'infanzia abbandonata.

I provvedimenti per Roma

Abbiamo già dato notizia del programma concretato a favore di Roma in una riunione tenuta presso il Ministro delle Finanze. Il programma sarà sottoposto all'approvazione del Duce al ritorno di questi a Roma.

Assai probabilmente i provvedimenti saranno resi noti con ampiezza il 21 aprile nella celebrazione del Natale di Roma.

Le lapidate sfingi di piazza del Popolo

Le sfingi che adornano gli emicicli di piazza del Popolo debbono evidentemente rappresentare il bersaglio notturno di qualche malvivente che in mancanza di altra proficua occupazione le fa segno dei suoi ben aggiustati tiri da fromboliere. Così due delle povere sfingi hanno perduto rispettivamente la fronte e la nuca e melanconicamente attendono che qualcuno provveda al ripristino delle parti asportate.

Le relazioni sui bilanci bancari del 1925

Le relazioni sui bilanci bancari del 1925 degli Istituti di emissione, dei principali Istituti di Credito ordinario, delle Società finanziarie, riportate nel fascicolo odierno di *Echi e Commenti*, sono sedici e tutte ampiamente commentate.

Degno di rilievo in questo stesso numero è anche un articolo sulla valorizzazione delle bellezze naturali e dei tesori d'arte d'Italia, in cui viene espresso un originale giudizio sulla sistemazione del turismo in Italia.

L'on. Bastianini, Segretario gen. dei Fasci all'estero, si occupa dello sviluppo del fascismo al di là dei confini esaminandone contenuto, finalità e necessità.

Fra gli altri numerosi scritti che completano il ricchissimo fascicolo, notiamo oltre l'articolo del sen. Loria, scritti degli on. Meda, Borriello, Di Cesarò, Peano, Sechi, dei proff. Graziani, Virgilii e Chialvo, su « Giurisdizione italiana e Stati stranieri », ing. Viglione, Amm. Saint Pierre, col. Caracciolo, Paoloni, avv. Montemurri, Darioski, Marchetti, Pasini, Gullino, nonchè uno studio dell'avv. Conti, direttore del Sindacato di Assicurazione Mutua Italia Settentrionale sul riordinamento degli Istituti per l'Assicurazione Infortuni degli operai.

Ricche come sempre le rubriche di stampa estera e le corrispondenze dagli osservatori esteri.

La Pasqua a Regina Coeli

Giorno di pace e di relativo godimento, quello di ieri, anche per gli infelici detenuti a Regina Coeli.

La funzione religiosa della Pasqua, organizzata da quel valentissimo uomo che è il Cappellano delle Carceri Mons. comm. Aristide Grossi, le cui direttive sono state abilmente e degnamente esplicate dal bravo ed instancabile Agente Attilio Lazzarini, è stata severa, solenne ed artistica. Magnifica l'esecuzione della Messa del Perosi eseguita dalla Massa Corale dei detenuti degna di una vera « Schola cantorum » di una Basilica dell'Urbe.

Umana, toccante il cuore, la perorazione del Predicatore Padre Arrighetti, che ha strappato più di una lacrima da ciglie non solite al pianto.

Alla funzione, che può considerarsi il preludio dell'altra che si terrà tra giorni per il precetto Pasquale, ed alla quale interverrà un Principe della Chiesa, assisteva il comm. Mario Magri, il benemerito Direttore Superiore delle Carceri, unitamente a tutto il personale dirigente ed al solerte Comandante Raccuglia.

COLA DI RIENZO

Leggete la seconda puntata nel « Rugantino » doppio di domattina martedì vero record di umorismo.

Il negozio Ilari ad Aquila

AQUILA, 3. — La cittadinanza aquilana non mancò di deplorare il trasferimento a Roma del noto commerciante cav. Antonio Ilari, fu Simplicio, nel dubbio che coll'allontanamento dalla nostra città dell'Ilari venisse a mancare ad Aquila uno dei più ben forniti ed eleganti negozi di stoffe.

Ora invece la stessa cittadinanza ha visto, con vera soddisfazione, riaprirsi il negozio al Corso per opera del signor Luigi Ilari, fratello del cav. Antonio il quale ha — se può dirsi — accresciuto lo splendore dei locali, esponendo al pubblico quanto di meglio un commerciante serio e facoltoso può offrire ad una clientela fedele per quanto fine ed esigente.

Al signor Luigi Ilari quindi noi facciamo i nostri rallegramenti, interpreti del sentimenti di quanti hanno ammirato, in questi primi giorni di riapertura, la sfarzosa ed interessante mostra di stoffe d'ogni genere e di assoluta novità.

Una riunione della Caccia alla Volpe

Venerdì 9 la Società romana della Caccia alla Volpe terrà una riunione di corse e prove per cavalli da caccia su ostacoli di campagna al *Palombaro Meruffi* sull'Appia Antica.

Le prove saranno:

Premio di Palombaro (Cross country - Gentlemen riders): Una Coppa offerta dal Master marchese Casati per cavalli di 5 anni ed oltre di mezzo sangue (bona fide) che abbiano regolarmente cacciato a Roma, montati da gentlemen aventi diritto a cacciare. Ricordi al secondo ed al terzo arrivati.

Distanza m. 4.500 circa, con ostacoli naturali segnati da bandiere.

Abito rosso ed uniforme con sciarpa.

Una medaglia d'oro offerta dalla Società pel cavallo Italiano da Sella è assegnata al primo arrivato se Italiano.

Premio Fiorano (Cross country - Gentlemen riders): Una Coppa offerta dal Conte Dentice di Frasso Master degli Oriolo Fox Hounds per cavalli da caccia (art. 88 del Reg.) che abbiano regolarmente cacciato a Roma, montati da Gentlemen aventi diritto a cacciare.

Ricordi al secondo e terzo arrivati.

Distanza metri 4.500 circa con ostacoli naturali segnati da bandiere.

Abito rosso od uniforme con sciarpa.

Una medaglia d'oro offerta dalla Società pel cavallo Italiano da Sella è assegnata al primo arrivato se Italiano

Premio della Campagna: Premio L. 600, offerto dalla Società pel cavallo Italiano da Sella, delle quali L. 300 al primo, L. 200 al secondo, L. 100 al terzo, per cavalli di ogni età nati ed allevati in Italia, montati da fattori, butteri o cavallari, in bardatura di campagna, che abbiano prestato servizio di cavalcatura. Peso libero. Distanza metri 600 circa.

Prove per cavalli da caccia su ostacoli di campagna

Categoria I. Una Coppa ed oggetti al 2., 3., 4. classificati. Per cavalli d'ogni razza e paese che abbiano regolarmente cacciato in Roma nella stagione 25-26 montati da amazzoni che abbiano seguito le caccie.

Ostacoli naturali.

Categoria II: Una Coppa ed oggetti al 2, 3., 4. classificati. Per cavalli di ogni razza e paese che abbiano regolarmente cacciato in Roma nella stagione 1925-26 di proprietà e montati da Soci Fondatori.

Ostacoli naturali.

Categoria III: Una Coppa ed oggetti al 2., 3., 4. classificati.

Per cavalli di ogni razza e paese che abbiano regolarmente cacciato in Roma nella stagione 1925-26 montati da gentlemen aventi diritto a cacciare con la Società Romana della Caccia alla Volpe.

Ostacoli naturali.

Categoria IV: Una Coppa ed oggetti al 2., 3., 4. classificati.

Per cavalli di ogni razza e paese appartenenti alla S. R. C. V. ed a Soci di detta Società che abbiano regolarmente cacciato in Roma nella stagione 1925-26 montati dal personale della Società o da grooms al servizio di un socio.

Ostacoli naturali.

Le iscrizioni si chiuderanno martedì 8 aprile alle ore 18 presso la segreteria della Società della Caccia alla Volpe, via delle Mu ratte 87.

Direzione: Marchese Casati (Master of the Houndes); Principe Colonna (Vice Presidente); Barone Francesco Barracco; Principe di Frasso; Conte Coriana; Principe Rospigliosi; Marchese Patrizi; Conte Gallenga; Conte Elia; Conte Solaro del Borgo; Generale Barone Airoldi di Robbiate; Col. Starita; cav. uff. E Descuffi, segretario.

In memoria di Italo Raulich

Mercoledì 7 aprile, compiendosi il sesto mese della morte del compianto e benemerito preside Italo Raulich, si terrà, ad ore 10 nell'Aula Magna del R. Liceo-Ginnasio « E. Q. Visconti », Collegio Romano, una cerimonia commemorativa, con discoprimento di lapide. La commemorazione sarà fatta dal chiarissimo prof. Mariano Pelaez.

Sarà gradita l'adesione e l'intervento di quanti come alunni, colleghi, amici ebbero occasione di conoscere e di apprezzare le rare doti di educatore, di docente e di studioso dell'illustre Estinto.

La Pasqua al "Grand Hôtel,,

Le sontuose sale del più signorile albergo di Roma — abbiamo nominato il Grand Hotel — furono aperte ieri sera con un magnifico *diner dansant* pasquale. La direzione dell'Albergo aveva predisposto la serata con la signorilità di altissimo stile, per la quale è inimitabile ed in cui si compiacciono gli elegantissimi frequentatori

La cronaca mondana registra questo suggestivo avvenimento di arte, di eleganza e di vita con la soddisfazione intima di chi sente e comprende l'armonia dei colori, la discretezza e la sobrietà delle linee sfumate e la magnificenza delle luci discrete.

Corrispose, infatti, il concorso delle bellezze muliebri, animatrici delle fantasie più elette, confortatrici dell'ammirazione più difficile.

Nelle sale magnifiche, risuonanti di gaiezza, aulenti di intensi profumi primaverili per i più bei fiori che la precoce stagione ha fatto sbocciare sotto la purezza del nostro bel cielo, si è danzato senza interruzione, fino a ora tarda, coi vibranti accompagnamenti delle due ottime orchestre, che hanno saputo riscuotere il favore del gran pubblico.

La spaziosa *hall*, la classica scalea e la splendida nuova sala di fondo che completa il grande salone erano state arricchite con palme maestose e con stellate azalee. Le più note signore dell'aristocrazia e del mondo cosmopolita, che in questo momento sono numerosissime in Roma, sfoggiavano la scultorea bellezza dei loro volti, ed erano calamite di simpatie per l'eleganza delle *toilettes* e per lo splendore dei preziosi *colliers* di perle. Tutte le tavole erano state guarnite con luci colorate e con le più svariate qualità di garofani e di rose.

E tutto questo — rarissimo incanto al giorno d'oggi — per la singolare lusinga del luogo, dell'ora, delle persone, è stato ideato dall'egregio direttore del Grand Hotel, comm. Libianchi, che, è doveroso dirlo, ha riscosso l'unanime consenso e il più vivo elogio dei presenti.

A tutte le signore la Direzione dell'Albergo ha voluto far dono di elegantissimi flaconi porta profumi.

Una artistica lampada giapponese che è stata estratta a sorte dalla sig.na Meljs Reed è stata vinta dalla signora Mary Schwabe.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: Principessa di San Faustino, barone e baronessa Eugène de Rothschild, conte e contessa Dentice Frasso, principessa Chalikoff, principessa di Viggiano, Mme. Piccio, principessa Mary Rospigliosi, principe e principessa di Bitetto, S. E. e Mme. Penesco, don Corrado Moncada di Cammarata, donna Cora Caetani, don Renato Pignatelli, marchese de Talleyrand, Guido Branca, baronessa Wolff, barone e baronessa von Schnitzler, dott. Klee, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, miss Gladys Kemp, barone Wrangel, M.lle da Silva Ramos, principe e principessa di Belmonte, sen. Guglielmo Marconi, conte e contessa di San Martino, Mr. e Mrs. Rollins, sig.na Hedy von Conrad, marchese e marchesa Calabrini, Mr. Conde, Lady Denman, Dina Galli, baronessa de Treves Bonfili, conte e contessa de Villefranche, principe Ruffo, Mrs. Bigelow, dott. e sig.ra Webb, Mrs. Rowley, Mr. e Mrs. Fladgate, comm. Gelardi e famiglia, contesse de Bauche, conte e contessa d'Assaro, conte Nicola Sangro, Mr. e Mrs. A. W. Lansing., Mr. Irving Bush, barone e baronessa de Cederstroem, Mr. e Mrs. Duncan Cameron, Mrs. CFreek, Mr. e Mrs Leonard, barone e baronessa Roland de l'Espée, Dr. e Mrs. Johnston Smith e moltissimi altri.

Mancato colpo ladresco a via del Gambero dopo un lungo e paziente lavoro compiuto

Questa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri hanno tentato compiere un furto ai danni del negozio di seterie sito in via del Gambero, di proprietà di Gioauè Tamburelli di anni 57.

Infatti precedentemente nascostisi nei grandi locali del cantiere edile di via del Gambero 8 e penetrati in un appartamento rimasto vuoto da qualche giorno, a mezzo di un foro praticato nel piancito, sono scesi nel sottostante negozio di copisteria di Ildegonda Cicerchi.

Mediante scalpelli hanno poi tentato praticare un foro sul muro maestro che divide detto locale dal negozio Tamburelli, ma per la difficoltà dell'operazione l'impresa è stata interrotta ed i ladri sono risaliti nell'appartamento, dopo aver forzato il registratore di cassa che conteneva soltanto pochi soldi.

I ladri non si sono dati per vinti e praticato un nuovo foro nel piancito, sono riusciti a penetrare nel negozio di seterie. Hanno così riempito ben cinque sacchi di pezze di seta del valore di oltre 310.000 lire, che fatti passare attraverso il foro hanno poi depositato nell'androne del cantiere, certamente in attesa del momento propizio per caricarli.

Evidentemente essi debbono essere stati disturbati proprio quando la loro impresa volgeva alla fine, poichè i sacchi, non potuti asportare, sono stati rinvenuti questa mattina dal guardiano notturno Vincenzo Tamarri.

Sul posto si è recato il vice Commissario di Trevi, cav. Aleandri, che ha sequestrato dei ferri adoperati dai ladri e proceduto al fermo del custode del cantiere.

Un servizio notturno Termini-Cave-Quadraro

Dal 23 marzo u. s. è stato iniziato un servizio notturno sul tronco urbano Termini-Cave-Quadraro col seguente orario:

Partenza da Termini per il Quadraro ore 23.50, 0.30 1, 2, 3, 4, 5.15; partenza dal Quadraro per Termini ore 0.20, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30.

Ladre di seterie arrestate

Giuseppe Leonardo, proprietario del negozio sito in via Aldo Manuzio 18, nella notte del 2 corrente, subì un furto di una pezza intera di seta finissima, per un valore di duemila lire.

Il sospetto del suddetto furto cadde su due donne che insieme a tre bambini entrarono nel negozio, per fare delle spese, riuscendone invece senza aver acquistato nulla.

La denunzia del furto fu presa dalla squadra mobile ed il cav. uff. Carlo Cadolino, dirigente la medesima, iniziò coadiuvato dal dottor Marotta, le opportune indagini.

Così infatti i due funzionari con i brigadieri Rossi, Spitalieri e Romagnoli dopo aver identificato le mariuole, riuscirono ad arrestarle. Esse sono Angela Lucatini di 40 anni, romana, abitante in via dei Genovesi 31, ed Augusta Silvestri, trentacinquenne, pure romana, abitante in via S. Maria in Monticelli, numero 131.

Le due donne che essendo pregiudicate non sono quindi nuove agli archivi della questura, sono state arrestate proprio mentre stavano in procinto di compiere un altro furto in un negozio di Corso Vittorio Emanuele.

La festività della Pasqua è stata così celebrata dalle due ladre, con speciale rito, nelle carceri delle Mantellate.

MONDO ROMANO

La contessa Laura Brandolini
nata de' principi Boncompagni Ludovisi

I the al Grand Hôtel de Russie

I frequentatori numerosissimi ed affezionati ai pomeriggi mondani del Grand Hotel de Russie, avranno fra breve la bellissima sorpresa di poter sciamare per i viali e per i recessi del grandioso giardino.

Ci riserviamo di dare tra breve notizie più particolari sulla brillante continuazione di pomeriggi primaverili che nessun albergo di Roma può offrire.

La Rivista " Cose „

E' uscito il numero di marzo della rivista « Cose » diretta dall'egregio collega, conte Giuseppe Chiassi.

Eccone il sommario: La femme et le pantin — Madame Vollegas — Il miracolo di Casa Massimo — Ai tempi delle nostre nonne — La caccia alla volpe — Fatti e chiacchiere — Mode e bimbi di altri tempi — Una caratteristica figura del secondo impero — Biglietti letterari — Ribalte romane.

« Cose », l'interessante rivista che ha già riscosso tanto apprezzamento nel mondo intellettuale con questo originale numero si aggiudicherà un nuovo successo.

Un the per il " Faro d'Italia „

Domani 6 aprile avrà luogo — come già preannunciammo — all'*Hotel Plaza* un the danzante a beneficio del « Faro d'Italia per la Prevenzione della Cecità e la Protezione dei Ciechi », Istituzione che ha per scopo di aiutare i ciechi a crearsi un'indipendenza economica, e di prevenire a combattere la cecità.

Il Comitato d'onore spera che tutti vorranno concorrere a che il the riesca una vera affermazione di solidarietà umana.

Per la prima volta si presenterà al pubblico il piccolo Sergio Marchesini Zinetti, romano, di 4 anni, che si presta per quest'opera a titolo di beneficenza. Senza che alcuno gli abbia insegnato suona il Jazz Band ed il pianoforte.

Il the è organizzato da un Comitato d'onore di cui fanno parte: principessa Altieri, duchessa di Guardialombarda, principessa Odescalchi, principessa di Palestrina, contessa Pasolini, principessa Flaminia Rospigliosi, marchesa Sacchetti, duchessa Thaon di Revel, marchesa Theodoli, donna Beatrice Theodoli, contessa Van den Steen de Jehay, principessa di Vicovaro.

Nella Direzione centrale del " Dopolavoro „

Ieri sera nella sede della Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro il gr. uff. Mario Giani consigliere delegato dell'O. N. D. ha insediato la Commissione Centrale per le Comunicazioni Secondarie composta dall'on. Livio Ciardi, presidente e dal gr. uff. ingegnere Giuseppe Ottone, comm. ing. Pietro Biraghi, barone comm. Mario Baratelli, cav. ing. Giacomo De Luca, Manlio Mauri segretario generale del Sindacato Fascista per le Comunicazioni Secondarie, Gino Atti vice segretario S. F. C. S., membri.

Dopo lunga ed esauriente discussione la Commissione ha tracciato il programma per una sollecita attuazione in tutta Italia del Dopolavoro per i Ferrotramvieri al fine di dar modo anche ai lavoratori delle Comunicazioni Secondarie di godere, similmente quanto è stato fatto per i Ferrovieri dello Stato, dei benefici arrecati dalle istituzioni del Dopolavoro.

La nuova sede dell'ufficio centrale di riscontro delle Scritture doganali

L'ufficio centrale di Riscontro delle Scritture doganali ed I. I. ha inaugurato i nuovi locali siti in via del Commercio, nei pressi di Porto Fluviale.

Presenti i funzionari, il Direttore, cav. uff. Brotto, ha rivolto un saluto ai suoi dipendenti unitamente all'augurio che l'ufficio nei nuovi locali possa continuare a svolgere la sua opera altamente delicata ed importante negli interessi della Amministrazione.

E' stato inviato un deferente pensiero di omaggio all'ill.mo sig. Direttore Generale delle Dogane gr. uff. dott. Troise che tanto impulso ha dato alla completa sistemazione dell'ufficio.

LITTORIA

Ampliamento dell'Ispettorato della III Zona. — In seguito alla costituzione della Federazione dell'Urbe, l'Ispettorato della III Zona ha esteso la sua giurisdizione a oriente della città, fino ai limiti con la Federazione Laziale-Sabina.

Sono così passati alla diretta dipendenza dell'Ispettore della III Zona, Ernesto Laparelli i Fasci di Monterotondo, Monterotondo-Scalo, Mentana e Castelchiodato e i Gruppi Fascisti suburbani di Marcigliana e Settecammini.

Commissione conciliativa Gruppo Salario. — Si comunica che la Commissione conciliativa per gli affitti del Gruppo Salario (Corso d'Italia 94) si è trasferita provvisoriamente nei locali de lGruppo Nomentano. (Viale Regina Margherita 167)

Una lunga serie di disgrazie

Come un ubriaco andò sotto le ruote di un tram

Verso le ore 17 di ieri, il muratore Basilio Engalaro di Cristoforo, di anni 25, da Paluzza, abitante in piazza Caprera 4 e il viaggiatore Urbano Urbani di Ettore, di anni 37, abitante in via Piave 10, accompagnarono al Policlinico il muratore Giulio Durigon, di anni 38, romano, abitante in via Prenestina al cotonificio della Viscosa. Il Durigon aveva riportato la frattura comminuta della gamba destra e una ferita alla regione parietale sinistra per le quali fu trattenuto in osservazione in grave stato.

Il disgraziato Durigon aveva fatto larghissime escursioni nelle vigne del Signore e si trovava in preda a quella completa ubriachezza che è propria di chi è affetto da alcoolismo acuto.

Così è che non fu neppure possibile d'interrogarlo L'Engalaro e l'Urbani dichiararono che in via Nomentana, il Durigon poco prima si trovava sulla motrice di un tram con rimorchio della linea 40, e precisamente sulla piattaforma posteriore. Essendogli caduto il cappello, il Durigon scese spensieratamente dal tram in moto; discese male e malamente in gambe, per modo che andò a finire colla gamba destra sotto le ruote del rimorchio.

Nella giacca furono trovate alcune carte, dalle quali soltanto fu possibile di stabilire la sua identità.

La caduta di una giovinetta

La diciassettenne Margherita Amati di Francesco, abitante in via Bonifica 28, ieri nella propria abitazione stava lustrando i vetri di una finestra, tenendosi arrampicata su di una scala. Improvvisamente, presa da capogiro, la povera ragazza barcollò, le mancò un piede e cadde a terra, battendo il capo

All'Ospedale di S. Giovanni, essendole sopraggiunta la commozione cerebrale, i sanitari pronunziarono diagnosi riservatissima e la misero in osservazione.

Investimento automobilistico

All'Ospedale del Policlinico si è fermata al le 10,30 di stamane, l'automobile n. 55-17995 condotta dallo *chauffeur* Remo Longhi di Giocondo, nato a Roma nel 1907, abitante in via Salaria 224 e di proprietà del signor Francesco De Rubis, abitante in via Venti Settembre 98-A.

Dalla macchina è stata fatta discendere e prontamente accompagnare al pronto soccorso, la tredicenne Norma Romano, fu Antonio, abitante presso le baracche del Policlinico.

Il proprietario dell'auto ed il testimone signor Romolo Forti fu Giovanni, abitante in via dei Marsi 19, hanno quindi dichiarato che sulla via Tiburtina, mentre la macchina transitava a corsa regolare, da dietro un carro che trovavasi fermo ed accostato verso il marciapiede di destra, sbucava repentinamente la predetta ragazza la quale batteva violentemente contro l'automobile e precisamente sul la ruota di ricambio attaccata alla destra della macchina, venendo così gettata in terra e riportando contusioni varie e commozione cerebrale.

Dai sanitari del grande nosocomio la poveretta è stata trattenuta in osservazione, e dato il suo stato grave non è stato possibile interrogarla.

Lo *chauffeur* dopo aver accompagnata la ferita al cancello dell'ospedale si è dileguato del fatto ora però sta occupandosi il commissariato di S. Lorenzo.

Ciclista investito da un carrozzino

Verso le 20 di ieri sera è stato accompagnato all'Ospedale di S. Spirito lo spazzino Ferdinando De Santis del fu Giuseppe di anni 33, abitante in via Traversa.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una contusione addominale per cui l'hanno trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il De Santis ha dichiarato che poco prima, mentre transitava in bicicletta al Corso Vittorio Emanuele, era stato improvvisamente investito da un carrozzino trainato da un cavallo di cui ignorasi il nome del conducente.

In seguito ad indagini espletate dal Commissariato di Ponte, è risultato che il carrozzino investitore è di proprietà di Attilio Cassino, abitante in piazza Campo dei Fiori, n. 37.

Signorina investita da un ciclista

Verso le 11,45 di oggi il ragazzo Carlo Bianchi del fu Domenico di anni 14 da Roma, abitante in via Banchi Vecchi 25, transitava in bicicletta per via Borgo Santo Spirito.

Improvvisamente ha investito una giovane signorina che, subito soccorsa, è stata accompagnata all'Ospedale di S. Spirito nella cui sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrata una ferita alla regione occipitale, con probabile frattura della base del cranio.

L'investita, che ha dichiarato essere Maria Menghini del fu Giovanni di anni 21 abitante al vicolo Civitavecchia 73, dopo le medicature del caso è stata trattenuta in osservazione.

Settantamila lire di gioielli rubati

Al Commissariato di P. S. di Porta Pia è stato denunziato un fatto di un'audacia veramente grande. Alle 20.30 di iersera nel villino sito in via Salterana e precisamente nell'abitazione di certo Filippo Pinci, fu Salvatore, nato nell'81 in Calabria, è penetrato dalle finestre del pianterreno un ladro. L'audace seguace di Mercurio è così riuscito ad asportare dal cassetto d'un comò due anelli del valore di 30 mila lire, un braccialetto di platino con brillanti e perle del valore di 25 mila lire, un orologio d'oro del valore di duemila lire, tre spille d'oro del valore di 500 lire, una borsa d'argento del valore di 300 lire, 1 portasigarette d'oro del valore di 4 mila lire e cento pezzi di moneta d'argento da due lire.

Al sopraggiungere della domestica, il ladro da vero acrobata è saltato nuovamente dalla finestra riuscendo a dileguarsi.

Del fatto sta ora attivamente indagando il suddetto Commissariato.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Secondo elenco

I

Iacatuno Nicola, impiegato privato, Via Emanuele Filiberto 257 — *Iachia Marco Guido*, ten. colonnello in P. A. S., Via Germanico 12 — *Iacobacci Erberto*, avvocato, Via Arcangelo Corelli 10 — *Iacobacci Francesco*, proprietario, Via Giulia 141 — *Iacobacci Mario*, avvocato, Via E. Q. Visconti 20 — *Iacobelli Maurizio*, assistente tecnico, Via Principe Umberto 268 — *Iacobetti Roberto*, abbacchiaro, Via dei Sabelli 114 — *Iacoponi Giulio*, impiegato, Via Bergamo 43 — *Iaforte Nicola*, ingegnere Ferrovie Stato, Via Boncompagni 21 — *Iannace Umberto*, impiegato R. Aeronautica, Vicolo Bologna 40 — *Ianni Gino*, esercente cinema, Via Mastai 14 — *Iannicelli Giovanni*, avvocato, Via Cunfida 5 — *Iannone Antonio*, negoziante, Piazza Capo di Ferro 21 — *Iannoni Sebastiani Alfredo*, capo sez. Min. Econ. Naz., Via del Giardino 72 — *Iannuccelli Mario*, vigile urb., Via Amerigo Vespucci 41 — *Iannucci Augusto*, cameriere, Via Sistina 122 — *Iannucci Nicola*, sotto capo tecnico FF. SS., Via Germano Sommeiller 12 — *Iarossi Giuseppe*, elettricista Ministero Interni, Via S. Prisca 2 — *Iatmini Primo Luigi*, ragioniere, Via Nomentana 25 — *Iengo Riccardo*, impiegato, Via Monserrato 116 — *Iermini Gualtiero*, capo archivista, Via Udine 18 — *Ievolella Amedeo*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Ilardi Saverio*, studente, Via Savoia 84 — *Ilari Adalberto*, studente universitario, Via Cola di Rienzo 212 — *Ilari Antonino*, pensionato, Via Cola di Rienzo 212 — *Illuminato Giuseppe*, operaio macellaio, Via Baccina 28 — *Imbellone Francesco*, impiegato Corte dei Conti, Via Quattro Fontane 156 — *Imbriaco Giovanni Lorenzo*, avvocato, Via Palestro 30 — *Impelluso Giuseppe*, impiegato, Via Pietro Micca 2 — *Incarnati Nicola*, possidente, Via Aureliana 25 — *Induti Giuseppe*, porta bagagli, Via Aurelia 19 — *Ingallina Giorgio*, allievo architetto, Via Vantaggio 22 — *Ingrao Luciano*, ispettore superiore tecnico delle Dogane, Via Macchiavelli 50 — *Innocenti Alcide*, operaio FF. SS., Via S. Bartolomeo dei Vaccinari 16 — *Interlandi Telesio*, giornalista, Via Appennini 36 — *Introna Sotir*, studente, Via del Sudario 40 — *Iodice Aristodemo*, impiegato FF. SS., Via Merulana 163 — *Iodice Aurelio*, disegnatore, Via Livorno 1 — *Iosle Ferdinando*, segr. 1. classe FF. SS., Via Castro Pretorio 42 — *Iolme Giovanni*, consigliere Min. Finanze, Viale Pola 12 — *Iosa Matteo*, impiegato Istit. Naz. Assicurazioni, Via Giov. Passalacqua 3 — *Iosi Francesco Saverio*, rappresentante, Via Vittoria 3 — *Iosi Giuseppe*, segr. Soc. Gen. Credito, Via Plebiscito 107 — *Iosi Lorenzo*, bancario, Via Plebiscito 107 — *Iotti Antonio*, impiegato statale, Via Amerigo Vespucci 41 — *Iorinelli Graziano*, industriale, Via Cairoli 84 — *Isacco Michele Carlo*, direttore gen. Min. LL. PP., Via Napoli 41 — *Isgrò Enrico*, studente universitario, Via Principe Umberto 178 — *Isgrò Michele*, magistrato, Via Giulia 79 — *Isidori Aristodemo*, ricevitore bestiame, Via Marmorata 4 — *Isopi Mario*, impiegato FF. SS., Via Casilina 169-A — *Iudica Giuseppe*, impiegato Stato, Via G. Donizetti 24 — *Iuvarra Giulio*, giornalista, Piazza del Popolo 3 — *Izzi Benedetto*, sarto, Via Statilia 18 — *Iandolo Salvatore*, negoziante, Via Cassiodoro 1 — *Iandolo Vincenzo*, impiegato Min. Finanze, Via Rubicone 34 — *Ianetti Romeo*, impiegato Corte dei Conti, Via Scarlatti 2 — *Ianni Cesare Augusto*, applicato Min. Interni, Via Premuda 14 — *Ielpi Filippo*, segr. direz. gen. Debito Pubblico, Via Nomentana 143 — *Ieni Nicolò*, ispettore postale, Palermo — *Iublin Umberto*, impiegato, Via Viminale 58 — *Iura Vincenzo*, medico chirurgo, R. Clinica Chirurgica Policlinico.

K

Koch Teodoro Ernesto, R. Ministro plenipotenziario, Via Andrea Vesalio 18 — *Krumm Eraldo*, ingegnere industriale, Via Sistina 55.

L

Lacava Antonio, studente universitario, Via Leopardi 30 — *La Doga Antonio*, tenente col. in P. A., Via Calabria 56 — *Lado Ettore*, segretario FF. SS., Via Puglie 19 — *Lai Salvatore*, minatore, Via Casilina — *Laici Augusto*, pubblicista, Via dello Statuto 37 — *Laia Alfonso Alfredo*, meccanico, Via in Selci 49 — *Laia Paolo*, pensionato, Via in Selci 49 — *Lalli Umberto*, impiegato daziario, Via Capo d'Africa 4 — *Lalloni Giuseppe*, impiegato FF. SS., Via Fortebraccio 40 — *Lama Natale*, porta bagagli, Via dei Canneti — *La Manna Pietro*, impiegato FF. SS., Via dei Mille 27 — *Lambone Domenico*, chauffeur, Via Tersa 5 (Porta Furba) — *Lamonica Paolo*, insegnante, Piazzale Porta Maggiore 6 — *Lampugnani Cesare*, agente pubblicità, Via Agri 36 — *Lanciani Giovanni*, rappresentante, Via Cola di Rienzo 252 — *Landeschi Guido*, impiegato Amm. Telegrafi, Via Monteverde 40 — *Landi Eugenio*, impiegato FF. SS., Via Tor de Specchi 16 — *Landini Rodolfo*, impiegato postale, Via Cavour 88 — *Landini Romolo*, redattore, Via Caio Mario 7 — *Langellotti Eugenio*, impiegato Dir. Gen. FF. SS., Via G. Lanza 179 — *Lanucci Carlo*, impiegato FF. SS., Via Cirenaica 4 — *Lanza Corrado*, tenente Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12 — *Lanzara Ugo*, ingegnere comunale, Piazza del Gesù 47 — *Lapini Giuseppe*, tappezziere dell'Albergo Excelsior, Via Ezio 19 — *La Rocca Alessandro*, impiegato, Via dei Coronari 222 — *La Rosa Santo*, uff. Amm. Ministero Finanze, Via S. Giov. Laterano 48 — *Laruccia Giuseppe* impiegato statale, Via Bormida 1 — *Lasciandare Adolfo*, elettricista, Via Casilina, Torre Spaccata — *Lasi Carlo Alberto*, ragioniere, Ministero della R. Casa, Via del Quirinale — *Lastrai Ernesto*, commesso Camera Deputati, Via Carlo Emanuele 15 — *Lastrico Luigi*, capitano pensionato, Via Castel S. Angelo 96 — *Latini Francesco*, vigile urbano, Via Macchiavelli 60 — *Laurenti Gaetano*, medico, Via Giulia 69 — *Laurenti Wladimiro*, impiegato Beni Stabili, Via Principe Amedeo 79-a — *Lauri Ermenegildo*, orefice, Corso Umberto I. 73 — *Lave Dario*, contabile Comp. Vagoni Letto, Via Po 152 — *Lavagna Francesco*, avvocato, Via Napoli 41 — *Lavagnino Gualtiero*, V. Console Amm. Prov., Via Alba 10 — *Lavagnino Roberto*, ingegnere, Via Tacito 90 — *La Valle Lio*, ispettore privato, Via Sistina 118 — *La Via Giovan Battista*, commissario postale, Via Taranto 21 — *Laviosa Vittorio*, segr. princ. FF. SS., Via Savoia 78 — *Lazzari Andrea*, fruttarolo, Via Garbatella 36 — *Lazzari Filippo*, avvocato, Via Botteghe Oscure 14 — *Lazzari Marino*, professore, Piazza S. Pietro in Vincoli 40 — *Lazzari Michele*, impiegato, Via Goffredo Mameli 30 — *Leanza Luigi*, avvocato, Via Crescenzio 74 — *Lefevre Luigi*, rappresentante, Via dei Sediari 81 — *Lenza Leonisio*, impiegato FF. SS., Via Principe Umberto 204 — *Lenzi Alfonso*, dottore scienze commerciali, Via Lucrezio Caro 51 — *Lenzi Francesco*, impiegato FF. SS., Via Candia 66 — *Lenzi Ubaldo*, medico chirurgo, Via Principe Umberto 133 — *Lenzi Ubaldo*, studente, Via P.pe Umberto 133 — *Leombruni Giovanni*, tipografo, Via Germanico 172 — *Leonardi Francesco*, ufficiale daziario, Via Sebino 16 — *Leonardi Galeazzo*, vigile del fuoco, Via Genova 3-a — *Leone Archimede*, revisore Corte dei Conti, Via Giuseppe Verdi 6 — *Leone Oscar*, rappresentante commercio, Via Marco Antonio Colonna 25 — *Leoni Alessandro*, ispett. capo Min. Agric., Largo Fontanella Borghese 77 — *Leonini Camillo*, impiegato Banca Commerciale, Via Germanico 188 — *Lepore Remo*, Min. Finanze, Uff. Dogana, Via Capo d'Istria 17 — *Leppo Edmondo*, medico chirurgo, Via S. Giovanni in Laterano 78 — *Lepri Giuseppe*, macchinista FF. SS., Viale Scalo S. Lorenzo 47 — *Leussi Nicola*, medico chirurgo, Via Alberto Mario 54 — *Leva Ugo*, impiegato FF. SS., Via Monte Pelino 3 — *Levantesi Settimio*, appaltatore, Via Alba 21 — *Levera Adriano*, ufficiale P. A. S., Via Giulia 168 — *Levi Arturo Renato*, giornalista, Via E. Q. Visconti 103 — *Levi Dario David*, segr. Gab. Regio Commissario, Corso Vittorio Emanuele 119 — *Levi Maurizio Luigi*, commerciante, Via della Rotonda 36 — *Levi Giuseppe*, commerciante, Via Nomentana 62-A — *Liberati Clito*, commerciante, Via della Frezza 65 — *Liberati Orlando*, mediatore, Via Napoleone III 98 — *Liberati Ferdinando*, radio tecnico, Via Rasella 156 — *Liberti Raffaello*, studente universitario, Via Boccherini 1 — *Lidonnici Mario*, impiegato direz. gen. FF. SS., Via Principe Amedeo 231 — *Lilli Leonello*, barbiere, Via del Forte 5 — *Limentani Marco*, amministratore generale, Via Cola di Rienzo 168 — *Limiti Nestore*, impiegato FF. SS., Via A. Bertani 4 — *Limoni Angelo*, tagliatore, Via Leone IV 111 — *Lini Rordolfo*, impiegato statale, Via Emanuele Filiberto 29 — *Linni Francesco Renato*, studente, Via Attilio Regolo 37 — *Linzi Enrico*, impiegato «Enit», Via Alessandria 25 — *Lombardo Giulio*, impiegato, Via Sabotino 2 — *Lombardo Saverio*, impiegato d'Ordine, Viale Ionio (Monte Sacro) — *Lombardozzi Spartaco*, impiegato Corte dei Conti, Via della Polveriera 14 — *Lombi Goffredo*, impiegato FF. SS., Via Adda 21 — *Lo Monaco Domenico*, direttore dell'Istituto di Chimica Fisiologica R. Università di Roma, Via De Pretis 92 — *Lionetti Michele*, pensionato, Via Pietro Cossa 54 — *Liotta Arturo*, primo ufficiale Poste e Telegrafi, Via Aurora 43 — *Liotta Sebastiano*, direttore Min. Poste, Via Cicerone 44 — *Lipari Mariano*, colonnello in P. A., Via Cicerone 35 — *Livigni Gennaro*, 1. archivista Min. LL. PP., Via Merulana 278 — *Lo Bianco Errante Francesco*, avvocato, Via dei Gracchi 209 — *Locascio Ferdinando*, rag. capo di Prefett. a riposo, Via Arno 105 — *Lo Cicero Salvatore*, muratore, Via Centrale 4 — *Lodde Battista*, archivista Min. Tesoro, Via Brescia 34 — *Lo Faro Francesco*, studente, Via E. Q. Visconti 18 — *Lo Faso Andrea*, industriale, Via Scipioni 280 — *Lo Faso Goffredo Duca di S. Gabriele*, ragioniere, Piazza Cavour 17 — *Loffredo Ettore*, impiegato Min. Marina, Via Nicola Ricciotti 9 — *Loiacono Vincenzo*, impiegato Min. Esteri, Via Monviso 4.

L'"N. 1" partirà giovedì

tre vibranti manifestazioni di saluto

La partenza dell'aeronave italiana «N. 1», dai norvegesi ribattezzata «Norge», avverrà giovedì prossimo, 8, salvo impedimenti atmosferici o contrordini.

L'aeronave lascerà gli ormeggi verso le 8 del mattino. A bordo, al posto di comando, sarà il tenente colonnello ingegnere Nobile, il nome del quale è compreso nel trinomio a cui s'intitola, per la storia delle spedizioni polari, la spedizione nuovissima capitanata da Amundsen. Il «Norge» batterà bandiera norvegese. Ma l'ing. Nobile, che guiderà la superba aeronave italiana con saldo cuore italiano, farà sventolare sui ghiacci del polo i tre colori d'Italia e il nero gagliardetto affidatogli dai fascisti romani e Grotte di Castro.

A Ciampino il «Norge» riceverà il saluto del Sottosegretario Bonzani e del Governatore di Roma, senatore Cremonesi.

Prima di volgere la prua verso la prima tappa del viaggio il «Norge» navigherà a lungo su Roma per salutare la cittadinanza. Da bordo, per radio, l'ingegnere Nobile lancerà un messaggio al primo cittadino di Roma.

E tutta Roma ricambierà il saluto e formulerà i più ardenti voti per il successo della spedizione, che sarà anche — e non per piccola parte — successo italiano. Si preparano pertanto a Roma, per questo saluto augurale, vibranti manifestazioni. Lo storico campanone capitolino suonerà a distesa. La musica del Governatorato suonerà in piazza Colonna e quelle fasciste dei ferrovieri e dei tramvieri suoneranno in altre piazze; all'Esedra e al Popolo.

Tutti i bimbi delle scuole del Governatorato saranno schierati con le loro bandiere sulla grande terrazza del Pincio e lanceranno il saluto alla voce. Un altro dirigibile e squadriglie di velivoli faranno al «Norge» scorta d'onore.

L'aeronave punterà poi verso Civitavecchia e Pisa e quindi su Tolone, verso Parigi per fare il primo scalo a Saint-Cyr.

Da Parigi il «Norge» si recherà a Pulham (Inghilterra) e quindi ad Oslo (Norvegia): e filerà finalmente alla volta dell'isola di Spitzberg dove sarà ad attenderla Amundsen, col quale fino a quel momento l'ing. Nobile si sarà mantenuto in continuo contatto radiotelefonico.

Un volo di De Pinedo

Il comandante De Pinedo si è recato a Vigna di Valle accompagnato dai comandanti Guasconi e Del Prete.

Il comandante De Pinedo prese posto coi suoi compagni a bordo di un idrovolante bimotore «Macchi 24» e compì un lungo volo sul lago e sui dintorni eseguendo anche numerosi ammarraggi e partenze.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Arnaldo Tortima vince la prima prova del "Premio Turismo"

Arnaldo Tortima

Le macchine si lanciano dopo il "via"

Anche la terza giornata motoristica si svolge attraverso un'atmosfera di entusiasmo ed alla presenza di un folto pubblico che di giorno in giorno si appassiona sempre più allo sport automobilistico.

Per favorire maggiore affluenza di pubblico, i commissari hanno creduto opportuno di spostare di mezz'ora la partenza, che avviene così alle 9.30.

Il "via"

Il «via» è dato dal commissario generale, ing. Tullio Leonardi, alle 9.30 precise alle cinque macchine della classe D. Seguono a distanza di un minuto le altre categorie.

Hanno disertato la lotta Spinozzi (Bugatti); Crespi (Sam), Vitali (Sam) e D'Amico (Sam).

Il comando della gara è assunto da Angelini che compie il primo giro velocemente in 5'33" 2/5 alla media di km. 80.980, inseguito da Tortima, Mattioli, Savastano.

Quando Angelini (Alfa Romeo) inizia il secondo giro, Sanericca (Citroen), che era rimasto fermo al «via», inizia il primo giro.

Incominciano a delinearsi le posizioni.

Al secondo giro, Angelini è sempre al comando delle «3000», Pancalli (Diatto) delle «due litri», De Bremond (Mathis) della «1500» e Tortuna (Salmson) della categoria inferiore.

Le posizioni al quinto giro

Al quinto giro le posizioni sono le seguenti:

Classe I: 1. Angelini (Alfa Romeo) in 27' 25" — 2. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in 27' 25" — 3. Mattioli (Austro-Daimler) in 28' 39".

Classe II: 1. Pancalli (Diatto) in 28' 58" — 2. Sorrentino (O. M.) in 29' 07".

Classe III: 1. De Bremond (Mathis) in 28' 16" — 2. Cattaneo (Ceirano) in 28' 48" — 3. Brunori (Ceirano) in 30' 03".

Classe IV: 1. Tortima Roberto (Salmson) in 27' 43" — 2. Cerboni (Fiat 509) in 30' 48" — 3. Trivellato (Fiat 509) in 32' 12".

Avvengono intanto i primi ritiri, ed è l'*Ansaldo* di Bucchetti che ne inizia la serie, seguita al settimo giro dalla *Mathis* di De Bremond, dalla *Wanderer* di Allegri e dall'*Austro Daimler* di Mattioli per la rottura della vite del fermo del magnete.

Il settimo giro è fatale anche a Angelini che è costretto per guasti alla frizione a fermarsi dinanzi ai *boxes*, dove la sosta è prolungata.

Le posizioni, in seguito ai ritiri, mutano sensibilmente ed è Tortima Arnaldo che è al comando della prima classe, seguito da Fussi.

L'altoparlante ci annuncia che l'*Itala* di Di Sante è ferma, dal 5.o giro in via Aldovrandi, per bucature.

Al decimo giro

Al 10.o giro le posizioni sono le seguenti:

Classe I: 1. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in 54' 37" — 2. Fussi (Alfa Romeo) in 58' 57" — 3. Savastano (Lancia Lamba) in 59' 19".

Classe II: 1. Pancalli (Diatto) in 57' 09" — 2. Sorrentino (O. M.) in 57' 45" — 3. Anselmi (O. M.) in 57' 57".

Classe III: 1. Cattaneo (Ceirano) in 56'48" — 2. Brunori (Ceirano) in 58' 28" — 3. De Bernardini (Fiat 501) in ore 1.1' 47".

Classe IV: 1. Tortima Roberto (Salmson) in 55' 19" — 2. Cerboni (Fiat 509) in ore 1.1' 11" — 3. Trivellato (Fiat 509) in ore 1.3' 39.

Al tredicesimo giro i commissari decidono di far sospendere la gara alla *Lancia* di Savastano per insufficienza di guida. Così nella prima classe non rimangano più in gara che due soli concorrenti: Tortima Arnaldo, primo assoluto che ha compiuto i dodici giri in ore 1 5' 46" 3/5 e Fussi che è in ritardo. Secondo assoluto è Tortima Roberto che con la sua *Salmson* 1100 è riuscito a sorpassare tutti i concorrenti delle categorie superiori ed a portarsi a 44" dal primo assoluto.

Apprendiamo intanto che l'*Itala* di Di Sante, che era ferma fin dal settimo giro si è ritirata, così pure l'*Alfa Romeo* di Angelini.

Le posizioni al 15.o giro sono le seguenti:

Classe I: 1. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in ore 1.22' 12" — 2. Fussi (Alfa Romeo) in ore 1.24' [illegible].

[illegible]

33" — 3. De Bernardinis (Fiat 509) in ore 1.31' 57".

Classe IV: 1. Tortima Roberto (Salmson) in ore 1.22' 44" — 2. Cerboni (Fiat 509) in ore 1.32' — 3. Trivellato (Fiat 509) ore 1 34' 35".

Fussi al 16.o giro nella curva dell'Arco Oscuro prende una giravolta e rompe una ruota. Giunge ai posti di rifornimento, eseguisce il cambio della ruota e riparte con enorme ritardo mentre la lotta si accanisce fra i due fratelli Tortima — fra i quali il distacco è di pochissimi secondi — apprendiamo che *Lama* è andato ad ingrossare le file dei ritirati. Al 18.o giro Tortima Roberto, che sta compiendo una gara magnifica, eseguisce il cambio delle candele, perdendo circa 5 minuti di tempo.

Al 20. giro

Ecco le posizioni al 20.o giro:

Classe I: 1. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in ore 1.49' 22".

Classe II: 1. Anselmi (O. M.) in ore 1.53' 46" — 2. Pancalli (Diatto) in ore 1.53' 56" — 3. Sorrentino (O. M.) in ore 1.55' 38".

Classe III: 1. Cattaneo (Ceirano) in ore 1.52' 46" — 2. Brunori (Ceirano) in ore 1.58' 26" — 3. Ceirano (Ceirano) in ore 2.0' 44".

Classe IV: 1. Tortima Roberto (Salmson) in ore 1.55' 46" — Cerboni (Fiat 509) in ore 2.2' 30" — 3. Trivellato (Fiat 509) in ore 2.4' 40".

La selezione continua ed è Fussi che al 19.o giro abbandona. Al 25.o Tortima Arnaldo si ferma di nuovo ai rifornimenti ma per breve tempo. La gara volge ormai al termine: Tortima Arnaldo rimasto solo nella prima classe ha un notevole vantaggio su tutti gli altri concorrenti; Anselmi è al comando della seconda classe a pochi secondi di distacco da Pancalli; terzo è Bonamico che in questi ultimi giri ha sorpassato Sorrentino. Nella terza classe lo squadrone delle Ceirano con alla testa Cattaneo, domina la situazione e nella quarta Roberto Tortima è sempre in notevole vantaggio sulle *Fiat* di Cerboni e Trivellato.

Al 25.o giro le posizioni sono le seguenti:

Classe I: 1. Tortima Arnaldo (Austro Daimler) in ore 2.16' 35".

Classe II: 1. Anselmi (O. M.) in ore 2.21' 29" — 2. Pancalli (Diatto) in ore 2.21' 55" — 3. Bonamico (Diatto) in ore 2.24' 24".

Classe III: 1. Cattaneo (Ceirano) in ore 2.20' 26" — 2. Brunori (Ceirano) in ore 2 27' 40".

Classe IV: 1. Tortima Roberto (Salmson) — 2. Cerboni (Fiat 509) in ore 2.33' 42" — 3. Trivellato (Fiat 509) in ore 2.35' 27".

Al 30.o giro Tortima Arnaldo taglia applauditissimo il traguardo mentre Anselmi, Pancalli e Cattaneo stanno compiendo l'ultimo giro.

Le classifiche

Prima classe, (da 2001 a 3000 cmc): 1. Tortima Arnaldo, (Austro-Daimler) in ore 2.43'59" 3/5 alla media di km. 82.322.

Seconda classe, (da 1501 a 2000 cmc.): 1. Anselmi (O. M.) in ore 2.49'22" — 2. Pancalli, (Diatto), in ore 2.50'18" — 3. Bonamico, (Diatto), in ore 2.56'39". Seguono altri.

Terza classe, (da 1101 a 1500 cmc): 1. Cattaneo, (Ceirano), in ore 2.48'43" — 2. Ceirano, (Ceirano) in ore 2.56'42" — 3. Bruneri (Ceirano) in ore 2.58'36". Seguono altri.

Quarta classe, (da 751 a 1100 cmc.): 1. Tortima Roberto, (Salmson) in ore 2.52'33" — 2. Trivellato, (Fiat 509) in ore 3.7'15" — 3. Cerboni, (Fiat 509), in ore 3.7'19". Seguono altri.

La 1. tappa del Giro Motociclistico d'Italia

PARMA, 4. — (M.). La grande prova automobilistica di fondo, indetta dal quotidiano sportivo milanese «La Gazzetta dello Sport» ha assunto quest'anno un'importanza grandissima, dato che le case costruttrici nazionali vi partecipano al completo.

L'industria straniera è scesa in lizza con i tipi più recenti, per cercare attraverso le durissime cinque tappe della grande prova, di contrastare alle nostre marche il primato.

L'arrivo della prima tappa, la più dura e difficile, è avvenuto a Parma nello storico Parco, nella Piazza centrale.

Primo a tagliare il traguardo alle 12.05' è Casali Siro che per più di metà tappa ha mantenuto la testa della rombante cavalcata.

Egli scende di macchina sorridente e per nulla stanco della veloce sgroppata attraverso le polverose assolate vie della prima tappa.

Dopo pochi minuti arrivano l'uno dietro l'altro Serra Fortunato, Arcangeli, Moretti, Primi, Caiselli, Pagliano, Zaro, Tenuni, Ravazzolo, Cavallari A., Mantovani, Premoli, Nocchi, Opessi Cavalleri E., ecc.

Moretti, appena sceso di macchina, annuncia la grave caduta di Manetti dopo Torino.

Fra la generale aspettativa, giungono gli altri corridori.

Gli arrivi, ad intervalli più o meno lunghi, si susseguono sino alle 20.40, ora in cui il controllo viene chiuso.

Alle 21 precise il cronometrista rag. Del Grano da le classifiche ufficiali, ai numerosi «reporters» e giornalisti convenuti nella Città ducale per la grande manifestazione sportiva.

Vi sono 36 «ex-aequo» con un tempo di 7,20', media km. 60.

Categoria 500. — Casali, Moretti, Primi, Corti tutti su «Guzzi»; Acerboni, Pagliano su «Frera»; Raggi, Cavalieri, Necchi, Bandini tutti su «Ajs», Zaro Gilera e Zanchetta e Mantovani su «Bsa»; Temoli, Carmine, Ravazzolo, Vannoni su «Sarolea»; Caiselli su «Norihon»; Franconi su «Molosacoche»; Oppesi su «Triumph».

Categoria 350. — Arcangeli, Maffeis, Dall'Oglio, tutti su «Bianchi»; Del Corso, Serra, Revai, Visioli su «Harley»; Galli su «Frera»; Fieschi su «Douglas»; Self su «Harley».

Categoria 250. — Pannella su «Galloni».

Tutti classificati *ex aequo* con lo stesso tempo di ore 7.20' alla media di km. 60. Seguono gli altri.

Le macchine vennero riparate nella palestra ginnastica della Scuola d'applicazione di fanteria, ed esposti al pubblico, accorso numerosissimo ad acclamare i forti campioni italiani.

Seguivano i corridori, i componenti la Giuria, e cioè prof. Robecchi dell'A. N. M. C. A., cav. uff. A. Guzzi del M. C. I. e Spartaco Trevisan del Comitato organizzatore.

Martedì i corridori partiranno alla volta di Roma attraverso il tasso della Cisa, dopo d'essersi cimentati nei pericolosi *tourniquets* della classica Parma-Poggio di Berceto.

La riunione ciclistica di Milano

MILANO, 4. — Allietata dal sole e con un pubblico grandissimo si è svolta oggi la prima giornata della stagione estiva al velodromo.

Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti 1000 metri: finale — 1. Tasselli; 2. Bajocchi; 3. Cattaneo; 4. Pellizzari; ultimi 200 metri in 13".

Traguardo dilettanti a progressione: 1. Cattaneo; 2. Nofri; 3. Mognani.

Inseguimento per teams: metri 2620 — Il team Sivocci, Rizzetto, Carli e Picchi batte per un metro la squadra composta di Minoretti, Dinale, Menegatti e Bresciani impiegando 3'40"2/5.

Gran premio di Pasqua per stayers: 1. prova km. 10: 1. Vay alla media oraria di km. 66,116; 2. Bergamini Luciano a un giro e mezzo; 3. Autori; 4. Croce.

Seconda prova: 1. Vay; 2. Bergamini; 3. Croce.

Terza prova: 1. Vay; 2. Bergamini; 3. Croce.

Match nazionale di velocità, 3 prove di metri 1000: 1. Bergamini Mario; 2. Mori; 3. Bosi; Seconda prova: 1. Mori; 2. Bergamini; 3. Bosi; 3. Prova: 1. Bosi; 2. Bergamini; 3. Mori.

Team race Giorgetti, Belloni e Girardengo Olivieri.

1. prova velocità: 1. Giorgetti; 2. Girardengo; 3. Belloni; 4. Olivieri. Seconda prova inseguimento km. 5,400: 1. Girardengo Olivieri per 20 metri di Belloni Giorgetti. Classifica generale: 1. Girardengo Olivieri punti 8; 2. Belloni Giorgetti p. 6.

Bracciale Morgagni: 1. Girardengo punti 18; 2. Giorgetti; 3. Dinale; 4. Sivocci.

La classica "Parigi-Roubaix"

ROUBAIX, 4. La classicissima francese Parigi-Roubaix si è corsa oggi ed ha raccolto i migliori campioni di Francia, del Belgio, dell'Italia e della Svizzera.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Delbecque su [illegible] che compie i 270 km. del percorso in ore 7.34'45" alla media di [illegible] km. 2. Va. Slembrouck a 3 macchine; 3. Rebry in ore 7.35'40"; 4. Heben a 2 macchine; [illegible] 7. Pelissier Henry. Piccin è giunto 29. a [illegible]. Bottecchia si è ritirato.

Il magnifico combattimento di Spalla contro Firpo "il toro della pampa"

BUENOS AIRES, 4.

Il match di rivincita tra Firpo ed Erminio Spalla, si è svolto ieri alla presenza di una folla imponente. Quantunque il nostro connazionale per tutta la durata del match abbia dimostrato una netta superiorità sull'avversario, alla fine del combattimento la giuria dava vincente Luigi Firpo per quattro punti di vantaggio. Col sistema italiano Spalla avrebbe vinto per sei punti e mezzo.

Magliozzi batte Venturi III

e Mario Farabullini batte Moglia

L'abitudine di fare le riunioni di boxe la notte, e entro locali chiusi, è ormai così generale, che fu ieri una simpatica variazione poter assistere ad una serie di interessanti incontri sotto il bel cielo di Roma.

Per cominciare quattro dilettanti. Poi Venturi I, mise Romanelli, (il quale era caduto già sulla fine del primo *round*), K. O. al principio del secondo, con un bel colpo sullo stomaco, seguito immediatamente da un altro sulla mastoide: sono questi argomenti «ai quali non c'è risposta».

Assai drammatico anche l'incontro Venturi III-Magliozzi. Già al primo round il giovane Venturi ha cominciato a perdere copiosamente sangue, ma seppe resistere gagliardamente sino alla fine, cosicchè sembra giustificata la sua rivendicazione d'una rivincita. Magliozzi, da parte sua, fece sfogo d'una aggressività veramente formidabile, e una preparazione scientifica notevole specialmente per la prontezza dei *revers*.

Mario Farabullini, il quale si mostra notevolmente migliorato dopo il recente incontro con Piermonte, ebbe una decisa vittoria su Moglia, ma quest'ultimo, sebbene un po' «groggy» già nel secondo round è costretto ad incassare una serie di colpi grossi, possiede una «resistività» fenomenale, e il k. o., invocato forse con troppa insistenza dalla parte più giovanile degli spettatori, non venne.

Ecco il risultato della giornata:

Dilettanti: Mastrofini batte Gazzelloni ai punti; Marconi batte Di Loreto.

Professionisti: Venturi I mette k. o. Romanelli nel secondo *round*; Magliozzi batte Venturi III in dieci *rounds*; Mario Farabullini batte Moglia in dieci *rounds*.

"Lazio" batte "Fortitudo" 1 a 0

Dinanzi ad un pubblico numerosissimo di amici ed appassionati le squadre delle due vecchie e gloriose società romane di calcio si sono ieri nuovamente incontrate per risolvere una questione di supremazia che le ultime partite di campionato avevano lasciata del tutto incerta.

Contrariamente a quanto avevamo sperato la «questione morale», poichè in una partita amichevole di null'altro poteva trattarsi, non è stata sufficiente, almeno pel primo tempo della partita, ad infondere nei giuocatori un pò di slancio. Colpa forse del troppo abbondante pranzetto pasquale.

In ogni modo la vittoria ha ieri arriso alla squadra più forte. Gli «azzurri» dopo un primo tempo scialbo ed incolore hanno, come al solito, spostato Bernardini dal centro dell'attacco e ciò è stato sufficiente perchè tutto il giuoco dal centro del campo si spostasse completamente nell'area di rigore dei «rossi-bleu». E' naturale che, malgrado la buona prova offerta dalla difesa fortitudiana, dopo mezz'ora di continuo martellamento il buon Bramante, che ottimamente sostituiva Vittori in porta, dovesse finalmente subire un «goal».

La «Fortitudo», che pure è un'ottima squadra, ieri non c'è piaciuta affatto ed eccettuato Zamporlini, in forma meravigliosa, tutti i suoi giuocatori ci sono apparsi piuttosto «calati». Auguriamo, per l'onore del calcio romano che ciò non sia che una momentanea «defaillance» e che i bravi «rosso-bleu» sappiano ritrovare per le prossime battaglie di campionato la bella forma che tante volte li ha portati alla vittoria.

LE CORSE AL GALOPPO

"Sunio" vince il premio di apertura a San Siro

MILANO, 4. — Oggi all'Ippodromo delle Corse al galoppo a San Siro si è corso il premio di apertura (L. 30.000, M. 1600).

E' giunto primo per una incollatura «Sunio» di Mr. Robert montato da Polgar, seguito da «Spoccia» di De Montel; terzo a quattro lunghezze «Tanarus» della Razza Bellotta.

Il totalizzatore ha pagato L. 60 per il vincente e L. 15,50, 9 e 7,50 per i piazzati.

"Apelle" batte "Toce" nel premio Firenze

FIRENZE, 4. — All'Ippodromo delle corse al galoppo delle Cascine è stato corso il Premio Firenze di L. 50,000 sulla distanza di metri 2200.

E' giunto primo «Apelle» della Scuderia Tesio montato da Regoli seguito a tre lunghezze da «Toce» del maggiore Loccatelli; terzo «Cranach» di Tesio a mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 7,50 per il vincente, 6, 6 e 8,50 per i piazzati.

Quattro vittorie di Miss Wills

FIRENZE, 5. — Al Tennis Club, Miss Elena Wills ha giocato per la seconda ed ultima volta dinanzi ad un pubblico elegante e distinto. L'olimpionica americana ha maggiormente impressionato per il suo bel giuoco, dimostrando una maggiore sicurezza e vivacità. La prima partita è stata giocata tra Miss Wills e il sig. Piero Amici-Grossi. Ha vinto la prima per 6 a 1; secondo Miss Wills ha giuocato con Enrico Lowe ed ha vinto per 6 a 1. [illegible]

La prima divisione di foot-ball

Girone A. — Udinese batte Casale 2 a 1; Helles batte Internazionale 1 a 0; Novara batte Doria 3 a 1; Brescia e Modena match pari 2 a 2; Bologna batte Legnano 6 a 0; Bisa e Torino match pari 1 a 1.

Girone B. — Milano e Alessandria match pari 2 a 2; Juventus batte Pro Vercelli 3 a 1; Padova batte Sampierdarenese 3 a 0; Livorno batte Reggiana 2 a 0; Mantova e Cremonese match pari 0 a 0.

GLI SPETTACOLI

Concerto degli Amici della Musica

Domani, martedì, alle 17 avrà luogo alla Sala Sgambati un concerto degli «Amici della Musica», con un programma di musica italiana moderna.

Vi prenderanno parte le signorine Mildred Anderson (mezzo soprano) e Cesarina Buonerba (pianoforte), la contessa Maria Macola e il violinista Mario Corti. Ecco il programma dell'audizione:

1. a) Alfredo Casella: *Barcarola*; b) Alberto Gasco: *Le danzatrici di Iodhpur* (per pianoforte).

2. Mario Castelnuovo Tedesco: *Shakespeare Song* (per canto).

3. Francesco Santoliquido: *Sonata in La Minore*, per violino e pianoforte.

4. a) Ildebrando Pizzetti: *Foglio d'Album*; b) Riccardo Pik Mangiagalli: *Deux Lunaires* (per pianoforte).

Lina Murari al *Manzoni*

Al Manzoni con una compagnia, composta di buoni elementi, fra i quali è doveroso ricordare Ubaldo Stefani e De Cenzo, ha debuttato sabato scorso Lina Murari. Intelligente e colta la Murari ha voluto esordire con *La marcia nuziale* e nella difficile prova è riuscita vittoriosa. Il pubblico l'ha apprezzata al suo giusto valore e l'ha applaudita con sincerità e frequentemente, anche a scena aperta.

Più che decorosa la messinscena, elegante le toilettes... d'ambo i sessi: attrezzatura sfarzosa.

Stasera *La presidentessa*.

Nuovi debutti all'"Apollo"

Spettacolo ricco e variato questa sera alle 21.30 con nuovi importanti debutti. Alle 23.30 *Dancing* con le 6 *Grammont Girls*.

Spettacoli del 5 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

LUNEDI' 5 — Ore 21 serata a prezzi popolari con:

L'AVVENTURIERO

MARTEDI' 6 — Ore 21 La nuova commedia di I. Sarment: I PIU' BEGLI OCCHI DEL MONDO

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

LUNEDI' 5 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari a generale richiesta:

KOVANCINA

MARTEDI' 6 — Riposo.

MERCOLEDI' 7 — Ore 21 (28. abbonam.) prima rappresentazione dell'opera di Iachino nuova per Roma: GIOCONDO E IL SUO RE

GIOVEDI' 8 — Ore 21 (29. abb.) Prima recita di Ida Rubenstein con: LA DAME AUX CAMELIAS.

VENERDI' 9 — Ore 21: (29. abb.) Prima rappr. LA TRAVIATA.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

LUNEDI' 5 — Ore 17: LA SCOMMESSA — Ore 18,15 ROMANTICISMO — Ore 21,30 IL FOLLE VOLO

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 5 — Ore 21 AMORI DI NOTTE — GHETANACCIO — NERONE

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Katia la ballerina*.

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *La presidentessa*.

VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *Le sfumature*.

KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradeigio

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21,30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione*.
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
CORSO — *Sogno d'un valtzer*.
IMPERIALE — *Volti di fanciulli*.
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
MODERNISSIMO — *Napoli che canta*.
MODERNO — *L'amazzone del Powder River*.
NAZIONALE — *Francesca da Rimini*.
OLIMPIA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.
ORFEO — *Don X figlio di Zorro*.
PALESTRINA — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
SUPERCINEMA — *Célimène, la poupée de Parigi*.
TRIONFALE — *Il navigatore*.
VOLTURNO — *Volti di fanciulli*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Gli aumenti doganali francesi e la bilancia commerciale italiana

Il Senato francese ha approvato rapidamente la legge già passata alla Camera per l'aumento generale del 40 per cento dei dazi doganali. Sarà bene avvertire che i fattori competenti del nostro Governo ed i nostri circoli commerciali avevano notizia già da qualche tempo del progetto francese; e già si erano avute conversazioni amichevoli tra nostri rappresentanti e rappresentanti dell'Ambasciata di Francia, perchè indubbiamente l'aumento dei dazi francesi va a recar danno almovimento della importazione italiana in Francia.

Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia sono stabilite dagli accordi vigenti; quello concluso nel novembre del 1922 e quello stabilito nel luglio del 1923 Facciamo notare che il movimento commerciale italo-francese si basa specialmente su queste voci:

Importazioni dalla Francia in Italia: pesce fresco e preparato, vini, olio di seme, filati di cotone, tessuti e altri manufatti di lana crino e pelo, tessuti e altri manufatti di seta, ferri e acciai in barre o in verghe, lavori di ferro e acciaio, alluminio e sue leghe greggi e lavorati, macchine apparecchi e loro parti, strumenti scientifici, automobili, maioliche terraglie e porcellane, cristalli, profumerie e saponi, prodotti medicinali e sintetici, terre coloranti vernici e colori, pelli preparate e lavori in pelle, pneumatici, fiori finti piume e mercerie ecc.

Esportazioni dall'Italia in Francia: fiori freschi: carni preparate, latte condensato, formaggio, riso, paste di frumento, agrumi, uva e frutta fresche, frutta secche, conserve di pomodori, vini, olio di oliva, filati di canapa, seta tratta, seta artificiale e cascami, tessuti e altri manufatti di seta, automobili, marmo e alabastro, conterie di vetro, mobili cornici utensili e altri lavori in legno, acido citrico, acido tartarico, citrato di calcio, pneumatici, cappelli e bottoni, ecc.

Sono queste le voci dei prodotti lavorati e semi-lavorati; e vanno escluse quindi le voci di materie prime. Tra le materie prime che noi esportiamo in Francia sono: panelli di semi oleosi, canapa greggia e pettinata, stoppa di canapa, cascami di cotone, piriti di ferro, minerali di zinco, talco, pietra pomice, pelli crude, mercurio.

Circa il movimento commerciale italo-francese facciamo notare che *nel 1924 l'Italia importò dalla Francia un miliardo e quattrocentottanta milioni; ed esportò in Francia per un miliardo e ottocentoventidue milioni di lire. Nel 1925 le importazioni dalla Francia in Italia sono salite a due milioni e trecentoquarantanove milioni; e le esportazioni dall'Italia in Francia sono salite a due miliardi e diciannove milioni*. Come si vede la bilancia è divenuta passione per l'Italia; e questo sopratutto per l'aumento di importazione di materie prime, destinate principalmente alla costruzione.

E' dunque evidente che l'aumento dei dazi francesi oltre a turbare le relazioni stabilite dagli accordi vigenti, avranno anche l'effetto di peggiorare la situazione della bilancia commerciale che era già divenuta passiva per noi nel 1925, a meno che non intervengano elementi compensatori.

Sappiamo che le conversazioni con l'Ambasciata di Francia saranno subito riprese; poichè a Palazzo Chigi si è seguito con attenzione il lavoro preparatorio fatto dalla Francia per questo provvedimento, come con attenzione è stato seguito dal nostro Ministero dell'Economia Nazionale. Questa sera farà ritorno a Roma il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, il quale avrà subito domattina una conferenza con il direttore generale del Commercio grand' uff. Di Nola.

Il provvedimento francese è inteso a consolidare i vantaggi avuti dalla produzione francese per effetto della svalutazione della moneta.

L'accordo del 1922 — che regola in linea generale i rapporti italo-francesi — ci dà modo — in forza di una clausola speciale — di svolgere utili trattative; e l'accordo del 1923 sulle seterie è fondato — in massima — sulla reciprocità anche per quanto riguarda la misura dei dazi.

La situazione derivante all'Italia dagli aumenti doganali francesi può quindi essere considerata con tranquillità e serenità.

Gli effetti della svalutazione del franco

Nei circoli produttori italiani, secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma*, non si nasconde qualche preoccupazione sulle conseguenze che possono derivare allo sviluppo del commercio italiano in Francia dalla legge improvvisamente votata dalla Camera francese sull'aumento del trenta per cento delle tariffe doganali. I rapporti commerciali italo-francesi sono già stati caratterizzati l'anno scorso da un notevole *deficit* a sfavore dell'Italia di oltre 200 milioni di lire, mentre nel 1923 la bilancia commerciale italo-francese si saldava ancora con un beneficio per l'Italia di circa 250 milioni e nell'anno seguente di 350 milioni. La passività del commercio italiano in Francia, notata nell'ultimo anno, è stata certo almeno in parte determinata dalla svalutazione del franco in confronto della lira, la quale da una parte ha agito come elemento propulsore delle esportazioni francesi in Italia e dall'altra come elemento propulsore delle esportazioni italiane in Francia. I nuovi provvedimenti doganali ora presi varranno ad aggravare subito queste condizioni, aumentando le difficoltà delle esportazioni italiane in Francia, le quali già rincarate dal deprezzamento del franco vengono ora ancora a rincarare per una cifra corrispondente all'aumento doganale.

Nei circoli produttori, aggiunge l'*Agenzia di Roma*, si osserva che questa passività inflitta al commercio italiano in Francia non ha alcun equivalente per il commercio francese in Italia, il quale continua a godere della favorevole situazione che gli è assicurata dalla svalutazione del franco. E' bensì vero che molte industrie francesi vendono ora i loro prodotti all'estero in dollari, ma il deprezzamento della loro moneta nazionale che consente loro di lavorare con costi di produzione relativamente più bassi offre sempre la possibilità di manovrare sui prezzi per fronteggiare e superare tutta la concorrenza.

Facilitazioni ferroviarie per l'Alto Adige

BOLZANO, 5. — Il sottoprefetto di Bolzano ha comunicato al commissario prefettizio dott. Antonio de Steffanini, che S. E. il Capo del Governo, accogliendo la proposta della R. Prefettura di Trento, ha consentito alla concessione di speciali agevolazioni ferroviarie per l'Alto Adige, in occasione della prossima stagione estiva.

La Commissione Centrale Dopolavoro per i ferrotramvieri

Ieri sera nella Sede della Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro il gr. uff. Mario Giani, consigliere delegato dell'O. N. D., ha insediato la Commissione Centrale per le Comunicazioni Secondarie composta dall'on. Livio Ciardi, presidente e dal gr. uff. ing. Giuseppe Ottone, commendator ing. Pietro Biraghi, barone Mario Baratelli, cav. ing. Giacomo De Luca, Manlio Mauri segretario generale del Sindacato Fascista per le Comunicazioni secondarie, Gino Atti vice-segretario S.F.C.S., membri.

Dopo lunga ed esauriente discussione la Commissione ha tracciato il programma per una sollecita attuazione in tutta Italia del Dopolavoro per i Ferrotramvieri al fine di dar modo anche ai lavoratori delle Comunicazioni Secondarie di godere, similmente a quanto stato fatto per i Ferrovieri dello Stato, dei benefici arrecati dalle istituzioni del Dopolavoro.

L'on. Celesia all'on Turati

Fra i moltissimi telegrammi gratulatori pervenuti all'on. Turati, vi è il seguente, inviato al segretario generale del P. N. F. da S. E. Celesia:

« Invioti i miei più sentiti rallegramenti per tua nomina a segretario generale del Partito. Saluti cordialissimi ».

A questo telegramma l'on. Turati ha così risposto:

« Ricambio con deferenza e cordialità saluti ».

Concorsi al Commissariato militare della R. Aeronautica

Dal Ministero dell'Aeronautica è stato aperto un concorso a 20 posti di ufficiale nel ruolo di amministrazione del corpo di commissariato militare della Regia Aeronautica.

* * *

E' aperto un concorso per titoli per n. 20 posti da ufficiale nel ruolo di amministrazione del corpo di commissariato militare della regia aeronautica 4 capitani e 16 subalterni.

Gli stipendi e le indennità sono quelli previsti dal R. Decreto legge 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni.

Potranno essere ammessi al concorso gli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, sia in servizio attivo permanente che delle categorie in congedo dal grado di sottotenente incluso al grado di capitano incluso, che, alla data del 1. gennaio 1926, abbiano compiuto il 32. anno ed il 39. anno di età rispettivamente se concorrenti ai gradi di subalterno o di capitano e non abbiano superato gli anni 50; salvo le eccezioni di cui al successivo articolo.

A parità di merito sarà titolo di preferenza il servizio comunque prestato in Aeronautica.

Gli ufficiali in servizio attivo permanente o in congedo provenienti dai sottufficiali che hanno percorso tutta la loro carriera in servizio aeronautico dal grado di soldato o di marinaio fino alla data del presente decreto, possono essere ammessi in deroga ai limiti di età di cui al precedente articolo.

E' aperto inoltre il concorso a 10 posti di tenente nel corpo di Commissariato militare dell'Aeronautica (ruolo di Commissariato).

E' indetto un concorso per esame a n. 10 posti di tenente nel corpo di commissariato militare dell'Aeronautica (ruolo Commissariato). Gli esami avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'Aeronautica (Ispettorato di Commissariato) e cominceranno il giorno 1 marzo 1926, ore 9. La carriera dei predetti ufficiali arriva sino al grado di generale. Gli stipendi e le indennità sono quelli previsti dal R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni. Potranno prendere parte al concorso i laureati presso i Regi Istituti superiori di studi commerciali ed i laureati in giurisprudenza.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura per gli studi di agronomia tropicale

La conferenza d'agronomia esotica coloniale e tropicale, tenutasi lo scorso mese a Parigi, decideva che la complessa ed importante materia degli studi di agronomia tropicale venisse lasciata alle cure dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

E' questo un autorevole riconoscimento della grande influenza che esercita nel mondo la nobile istituzione fondata da S. M. il Re d'Italia, e l'Istituto, accogliendo immediatamente i voti del Congresso, decideva di costituire nel suo seno una speciale sezione che dovrà occuparsi esclusivamente delle questioni di agronomia tropicale.

I lavori di questo nuovo ufficio saranno certamente della maggiore importanza scientifica e di pratica utilità, poichè l'Istituto, che già aveva inscritto fra i membri del suo Consiglio Scientifico Internazionale le persone più competenti di ogni paese in materia di agronomia tropicale, trovavasi già perfettamente attrezzato per tal genere di studi.

Il concorso nazionale per seminatrici

Nel gennaio scorso su proposta del Comitato permanente del grano, il Ministro della Economia Nazionale bandiva un Concorso nazionale per seminatrici da frumento adatte alla piccola coltura ed alle zone collinari, per assolcatori da semina e per sarchiatrici.

Fecero domanda di ammissione al concorso per seminatrici ben 22 Ditte, a quello per gli assolcatori da semina 2 Ditte, ed al concorso per sarchiatrici 4 Ditte.

Le prove, precedute da una mostra delle stesse macchine concorrenti, ha avuto esito in questi giorni, poichè la Commissione ha voluto attendere, per definire il suo giudizio, il risultato delle semine eseguite dalle diverse macchine in prova.

La Commissione ha presentato le conclusioni riassuntive, ed in base a tale conclusione il Ministro dell'Economia Nazionale, approvando le proposte fatte dalla giuria, ha accordato: il primo premio di medaglia d'oro, con lire 50.000, alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari, per la seminatrice « Longhini »; il secondo premio di medaglia d'oro, con L. 25.000, alla Fabbrica di macchine agricole Giuseppe Guerri di Jesi per la seminatrice di sua costruzione; il terzo premio di medaglia d'argento, con L. 10.000, a ciascuna delle ditte seguenti: ing. Olindo Maiolatesi, per la seminatrice Cerere; Società Anonima costruzioni meccaniche Adriano Cecchetti, di Porto Civitanova, per la seminatrice Cecchetti; Ditta geometra Nicola Forti, di Teramo, per la sua seminatrice assolcatrice, officina meccanica e fonderia Ferdinando Andreotti di Savignano.

Accordò inoltre una menzione onorevole a ciascuna delle Ditte: « S. A. C. M. A. » di Pesaro, per la sua assolcatrice-seminatrice; Mariotti Brunelli e Officina Meccanica Fratelli Lampacrescia di Montefano per la seminatrice Belfiore.

Ad entrambe le Ditte partecipanti al concorso per assolcatori da semina, Luigi Carbonari di Todi, e Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, risultante in questo stesso ordine meritevoli di considerazione, accordò un premio di medaglia d'argento con L. 3000.

Premiò infine con medaglia d'argento e lire 5000 le Ditte Carubelli Davide e figlio di Castelleone; l'Officina meccanica Aurelio Piccoli di Leno, giudicate in questo stesso ordine di merito, per le loro sarchiatrici, concedendo altresì una menzione onorevole alla Ditta Oscar Godino di Pinerolo.

Un lutto del patriziato fiorentino

FIRENZE, 5. — Nel suo palazzo di piazza dei Mozzi, ieri, alle ore 15, ha cessato di vivere la marchesa Giulia Torrigiani, nata marchesa Ginori-Lisci. Era vedova del senatore Pietro Torrigiani che fu per molti anni sindaco di Firenze. Fu dama di palazzo della Regina Madre e donna di elette virtù. Fu sempre in prima linea per le opere buone e caritatevoli. Firenze con lei perde una delle sue donne migliori.

La signora Maria Sarto all'on. Mussolini

MILANO, 5. — La signora Maria Sarto ha inviato al Capo del Governo una fotografia di S. S. Pio X accompagnandola con la seguente lettera: Mi pregio esprimere con ossequi profondi la più viva gratitudine mia e di tutti gli altri parenti per la sua squisita generosa bontà dimostrata nella dolorosa occasione della morte e dei funerali della mia compianta sorella Anna Sarto, e la prego di volere benignamente gradire come tenue attestato di sentita riconoscenza questi due oggetti già usati dal Santo Padre Pio X. — Roma, 1.o aprile 1926 — F.to: *Maria Sarto*.

I due oggetti consistono in un vassoio d'argento recante nel mezzo lo stemma del Pontefice defunto e che servì per presentargli la corrispondenza, e uno zucchetto bianco. Quest'ultimo oggetto ha l'autenticazione di mons. Giovanni Bressan che fu segretario di Pio X.

Gite pasquali finite tragicamente

TORINO, 5. — Ieri nei pressi di Avigliana un'automobile *Lambda* che percorreva la strada a grande velocità, andava ad urtare contro un paracarro rovesciandosi in un sottostante fossato.

Delle quattro persone che occupavano la vettura, guidata dallo stesso proprietario signor Attilio Di Costa, due, e precisamente le signorine Margherita Cetano e Bice Bertagnolio rimasero sotto la pesante macchina, mentre il Di Costa e il rappresentante di commercio Luciano Ceroli, venivano sbalzati fuori riportando diverse lesioni senza grave importanza.

Estratte a stento, le loro infelici compagne apparvero invece fin dal primo momento in assai più serie condizioni.

Accorsa sul posto la Croce Verde, questa provvedè a trasportare i feriti all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari riscontrarono alla Bertagnolio la frattura del bacino e del femore destro; alla Cetano la frattura della base cranica. Entrambi vennero subito dichiarate in pericolo di vita, e stamane infatti, la povera Cetano è spirata senza aver ripreso conoscenza.

— Nella stessa giornata di ieri, quasi nello stesso punto della strada di Avigliana, la rottura di una gomma provocò il capovolgimento di una motocicletta su cui era certa Rosina Avigilani che riportava ferite alla regione orbitale guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

— Peggiori conseguenze ha avuto un terzo incidente verificatosi sempre ieri presso Cuneo. Una motocicletta su cui viaggiavano il proprietario della macchina Stefano Fruttero e il geometra Bollano, per cause non ancora accertate si rovesciava all'improvviso. Il Fruttero rimase ucciso sul colpo e il Bollano riportò contusioni e ferite in varie parti del corpo.

Pekino bombardata dagli aeroplani

PECHINO, 5.

I bombardamenti aerei cominciano ad essere un fatto comune.

La prima sorpresa si è avuta venerdì mattina quando un aeroplano lanciò due uova pasquali uno dei quali ferì, e non uccise come si è affermato dapprima, una vecchia cinese.

Ieri alla stessa ora, alle 10, un aeroplano volò in circolo parecchie volte sulla città e lanciò 8 bombe nessuna delle quali arrecò danni serii. Stamane poco dopo le 10 un aeroplano comparve sulla città e passò due volte sul quartiere delle Legazioni ma riversò le sue bombe sulla città indigena. Una bomba piombò in un ristorante a 800 metri dal quartiere delle Legazioni, scoppiò presso l'ingresso, fracassò le stoviglie, risparmiando però cuochi e camerieri. Altre bombe furono lanciate sul palazzo imperiale ma caddero quasi tutte in spazi aperti. Non vi sono che pochi feriti. Dalle scheggie trovate pare si tratti di piccole bombe. E' evidente che le caserme sono l'obiettivo degli aviatori ma essi volano troppo in alto e le bombe sbagliano bersaglio, talune di 1500 metri.

La grave sommossa di Calcutta

PARIGI, 5.

I giornali pubblicano un dispaccio da Calcutta in cui si annunzia che in seguito a sommosse indo-mussulmane pattuglie di truppa percorrono le strade con mitragliatrici. La folla ha saccheggiato e incendiato alcuni negozi. I mussulmani hanno distrutto un tempio indiano e gli indiani hanno incendiato una moschea. Il numero delle vittime è rilevante.

In proposito l'*Agenzia Reuter* ha da Calcutta: «Ieri ed oggi si sono verificati disordini fra indù e maomettani. Si deplorano dodici morti e parecchie centinaia di feriti. Sono stati saccheggiati magazzini e sono stati profanati templi indù e moschee.

« La polizia e la truppa sono riusciti a dominare la situazione ».

Risposta del Governo britannico ai ciprioti

CIPRO, aprile.

Ai signori S. Stavrinachi, G. Sagipavlo e St. Pavlidi, che costituivano la deputazione a mezzo della quale era stato trasmesso un promemoria al Ministero delle Colonie invocante l'unione di Cipro alla Grecia, è pervenuta da parte del Segretario della Colonia la seguente lettera con la quale si commnica la risposta del Ministro.

« *Signori*,

In relazione alla vostra lettera del 4 dicembre 1925, alla quale era allegato un promemoria diretto all'on. Ministro delle Colonie da parte dei membri non mussulmani del Consiglio Legislativo chiedenti l'unione di Cipro alla Grecia od, in mancanza di questa, la concessione di più estesi diritti di autoamministrazione, ho avuto dal Governatore l'ordine di informarvi che il promemoria è stato debitamente trasmesso al Ministro, il quale desidera che i firmatari del promemoria medesimo siano informati, in risposta, che egli lo ha ricevuto che — come essi già sanno bene — la questione dell'unione di Cipro alla Grecia « è chiusa » definitivamente e non può essere riaperta e che è dolente di osservare come, sottoponendo tale domanda, essi sembrino di avere dimenticato che Cipro è diventata Colonia della Corona e di avere con tanta leggerezza considerato lo spirito del solenne giuramento di sottomissione a S. M. il Re giuramento prestato da ciascuno di loro in occasione dell'apertura del Consiglio Legislativo addì 6 novembre 1925.

Debbo aggiungere che il Ministro ha dichiarato altresì circa la domanda contenuta nel promemoria di ottenere cioè diritti più estesi di autoamministrazione che mentre è sempre pronto ad esaminare con benevolenza il desiderio degli abitanti della Colonia per una maggiore compartecipazione nell'Amministrazione degli affari della Colonia Stessa, non ritiene invece che Cipro sia giunta ancora a tale grado di educazione politica da giustificare per ora la concessione di maggiori diritti costituzionali.

Ho l'onore di rassegnarmi, Signori, ecc. Segretario Coloniale: *R. Popham Lobb* »

Gli artisti accettati a Venezia

VENEZIA, 4. — La Giuria di accettazione, per le opere destinate alla XV Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia, ha compiuto i suoi lavori.

Assolto il suo compito, la Giuria presentava al Presidente dell'Esposizione l'elenco delle opere accettate.

Ecco i nomi degli artisti ammessi dalla Giuria alla XV Biennale veneziana:

Pitture: Amato Orazio — Andrani Arrigo — Andrioli Luigi — Barbero Ernesto — Basse Anne Marie — Benedetti Umberto — Beraldini Ettore — Bertoli Elpidio — Basso Guglielmo — Bondi Livio — Borra Pompeo — Boswell Yessie — Borriello Vittorio — Bosino Attilio — Bracchi Luigi — Bramanti Bruno — Brambilla Riccardo — Brignoli Luigi — Brooke Frances — Cagnaccio di S. Pietro — Caligiani Alberto — Canestri Giuseppe — Carozzi Bossi Adele — Cascella Michele — Cascella Tommaso — Castellani Leonardo — Cattaneo Achille — Cavalli Emanuele — Cavallini Attilio — Calada Ugo — Cellini Giovanna — Cherubini Carlo — Cherubini Giuseppe — Ciletti Nicola — Clava Giuseppina — Cobianco Luigi — Cocchi Mario — Cocotsis Demetrio — Colacicchi Caetani Giovanni — Colao Domenico — Colucci Vincenzo — Comolli Pietro — Costetti Romeo — Dandolo Giovanni — De Bernardi Domenico — Della Volpe Tommaso — Depretis Giovanni — De Pisis Filippo — De Poli Paolo — Dietl Egerland Francesco — Dirani Antonio — Dreossi Alice — Du Parc Roberto — Durante Domenico Maria — Erler Giulio Ettore — Fabricatore Nicola — Farina Guido — Filippelli Cafiero — Focardi Ruggero — Fohn Emanuele — Fonda Enrico — Franzoni Aldo — Frigerio Luigi — Frisia Donato — Gagliardo Salvatore — Gai Ernesto — Galli Riccardo — Galluzzi Sandro — Guindani Giuseppe — Grande Giovanni — Gruden Archimede — Guarello Domenico — Guerrini Giovanni — Jodi Casimiro — Kohout Alois — Krauss Wilhelm Victor — La Bella Vincenzo — Levi Carlo — Lo Castro Giovanni — Lomini Mario — Luparini Luigi — Lupo Alessandro — Majoli Giovanni — Manzone Giuseppe — Maquay Maud — Marabelli Sannazzaro Lina — Marenesi Mario — Martens Dino — Martinelli Onofrio — Mattiuzzi Ernesto — Menzio Francesco — Micheletti Mario — Montanari Dante — Montanari Giuseppe — Monti Cesare — Morando Pietro — Moretti Foggia Mario — Motta Nello — Nomellini Vittorio — Olivero Matteo — Oltremonti Ernesta — Oreffice Gabriella — Pasinetti Antonio — Pasinetti Nei — Passauro Eddy — Peluzzi Eso — Perissinotti Lino — Petrella da Bologna Vittorio — Peyron Guido — Pick Morino E. — Pigato Orazio — Pinna Ottavio — Pirandello Fausto — Pizzirani Guglielmo — Pollitt Morrison Mary — Potente Carlo — Brada Carlo — Privato Cosimo — Protti Alfredo — Pucci Silvio — Raimondi Aldo — Reggiani Mauro — Rescalli Angelo — Recca Giovanni Andrea — Romiti Gino — Rosso Lina — Rovero Giovanni — Salti Giulio — Santagata A. G. — Sbisà Carlo — Scarpa Luigi — Sciltian Grigor — Scorselli Eugenio — Segato Elsa — Seibezzi Fioravante — Settala Giorgio — Simonetta Maurizio — Sogaro Oscar — Sommariva Emilio — Stefani Luigi — Stepanoff Daniel — Surdi Luigi — Tanfani Desiderio — Torelli Vieri — Torello Teresa — Tosarello Mario — Tozzi Mario — Traversi Arrigo — Urbani De Gheltof Giuseppe — Usellini Gianfilippo — Vagnetti Gianni — Valerio Giuseppe — Vajani Giuseppe — Valinotti Domenico — Vannuccini Enrico — Vinca Maria — Vinzio G Cesare — Vitturi Albano — Wei Palumi — Zaccheo Ugo — Zambeletti Lodovico.

Sculture: Boldrin Paolo — Botta Claudio — Burkhard Paolo — Castagnino Rodolfo — Coter Costante — Guerrisi Michele — Kralj Tone — Mazzanica Giuseppe — Messina Francesco — Modena Francesco — Morelli Vicente — Moschi Mario — Palmerini Cornelio — Rosales Emanuele — Tedeschi Gian Battista — Tommaso Bertolino — Vigni Corrado.

Bianco e nero: Bartolucci Alfieri Pier Luigi — Benini Nello — Broglio Dante — Brunello Luigi — Buzzo Raffaello — Cainelli Carlo — Casanova Carlo — Cisari Giulio — Dalla Zorza Carlo — D'Anna Anna Beatrice — Del Neri Edoardo — Fagiuoli Ettore — Guarini Salvatore Antonio — Heilbronner Yvonne — Lentini Giovanni — Lovarini Luisa — Magnavacca Ubaldo — Maire André — Marfori Savini F. — Marsilli Bruno — Mennyey Francesco — Mezzanotte Paolo — Milenko D. Gjurio — Monteverde Maria Cecilia — Nathan Arturo — Pane Roberto — Pero Gemma — Pettinelli Diego — Polpatelli Mario — Ricci Giulio — Rossetti Giulio — Strauss Carlo — Vaccaro Vito — Vellan Felice — Zoncada Nino.

Il numero complessivo degli artisti accettati è quindi di 317, mentre quello dei concorrenti era di 758.

Le opere presentate all'esame erano 1665, (di cui 1168 di pittura, 200 di scultura, 297 di bianco e nero); ne vennero accolte 285 (di cui 214 di pittura, 27 di scultura, 44 di bianco e nero), di modo che la percentuale media delle opere accettate risulta del 17 per cento e quella degli artisti del 29 per cento.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*